Udine - Anno 66 N. 150

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Mercoledì 25 Giugno 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 - Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-36
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Genesi e sviluppi della questione di Malta

Lord Strickland avrà i pieni poteri?

ROMA, 24.

(d.m.). — L'Inghilterra dunque ha smentito ufficialmente la notizia che i giornali di sabato avevano diramato, della sospensione della Costituzione maltese. Meno male. Ma di elezioni non si parla.

Malta, tolta da Napoleone nel 1798 ai Cavalieri Gerosolimitani venne occupata l'anno successivo dalla Gran Bretagna, cui venne riconosciuta nel Congresso di Vienna del 1815. Da allora fino al 1921 l'isola venne retta come una colonia di diretto dominio, sotto un Governatore ed un Consiglio di Governo. Lunghi e talora anche sanguinosi tentativi dei maltesi (come quello del 7 giugno 1919 durante il quale quattro cittadini rimasero uccisi dalle truppe e cinquanta feriti) persuasero finalmente il Governo Britannico a concedere a Malta l'autonomia amministrativa.

Costituito il «Self - Gouvernement» con «Lettere patenti» del 30 Aprile 1921 i cittadini vennero chiamati ad eleggere 17 Senatori e 32 Deputati. Dei Senatori 10 rappresentano le varie classi sociali (clero, nobiltà, cultura, commercio, e sindacati operai): gli altri sette vengono eletti in due collegi elettorali da elettori appartenenti alle classi suddette.

Con suffragio universale vengono nominati invece i Deputati, secondo il sistema proporzionale. Il potere esecutivo passò dal Governatore ad un Ministero che il Governatore deve scegliere tra i due rami del Parlamento.

Dal '21 al '27 furono al potere i «Nazionali» presieduti da Sir Ugo Mifsud; nel '27 essi lasciarono il posto ai «costituzionali» capitanati da Lord Strickland. La grande differenza fra i due partiti si riassume nella loro politica nei riguardi dell'Italia e, più, della Chiesa Cattolica. I «Nazionali» che non sono per questo meno leali sudditi di Sua Maestà Britannica, sostengono l'italianità culturale e spirituale dell'isola ed esplicano gran parte della loro attività a difendere l'uso della lingua italiana nelle relazioni private ma sopratutto nei documenti ufficiali. Quanto alla Chiesa, essi sono veramente interpreti del sentimento profondamente cattolico della popolazione maltese, che richiama le sue origini cristiane alla predicazione dello stesso Apostolo delle Genti, e sono ben lieti che il clero, secondo l'uso tradizionale in Malta espressamente contemplato dal diritto Canonico prenda viva e larga parte alle cure del Governo.

Organo del partito nazionale è «Malta» giornale che è una vera palestra d'italianità valorosamente diretto da Enrico Mizzi.

I «Costituzionali» invece hanno concezioni politiche del tutto opposte. Ferocemente, per non dire grottescamente, nemici del nome d'Italia e della religione Cattolica, hanno condotto vivacissime ed aspre campagne per sostituire la nostra lingua con la cosidetta «lingua maltese» che non è che un bizzarro e difficilissimo conglomerato di lingue e dialetti italici e levantini; e nelle loro azioni contro il clero sono giunti a promettere pubblicamente larghe somme a chi potesse creare scandali attorno alle persone di parroci e dei Vescovi. Due sono i Vescovi a Malta: uno risiede a Gozo ed è S. E. Gonzi successo nel 1924 al vecchissimo e primissimo Mons. Camilleri; l'altro alla Valletta ed è S. E. Caruana, maltese, che dal marzo '28 è insignito «ad personam» della dignità Arcivescovile, giusto riconoscimento di Roma alla sua quindicennale opera di pastore.

Capo, si è detto, dei «costituzionali» il vecchio Lord Strickland (nato nel 1861: il quale è uno di quei cristiani che «se la intendono direttamente con Dio, senza bisogno dei preti»; ma magari egli si limitasse a trascurarli. Il guaio è che li combatte accanitamente come avversari politici e dal campo politicamente è sceso poco alla volta a quello religioso, accusandoli persino di essere agenti pagati dal Governo italiano e giungendo ad inscenare dimostrazioni al grido di: Abbasso i Vescovi! Abbasso il Papa! Abbasso Cristo Re!

Dall'altra parte egli affetta il più grande riguardo verso la Santa Sede, nella speranza di imporle un Concordato attraverso il quale gli venga fatto di tener lontano il clero dalla vita politica.

Anche recentemente egli fece presentare a Roma la proposta di sospendere «per quanto possibile» la sua azione ecclesiastica, purchè la Santa Sede inibisse al clero maltese di astenersi dal partecipare alla campagna elettorale. Il Cardinale Pacelli rispose che nessun motivo esiste perchè la Santa Sede debba vietare quanto s'è sempre fatto, con soddisfazione continua del popolo maltese.

Più aspri sono i rapporti fra Strickland ed i due Vescovi i quali, come è noto, hanno minacciato le più gravi sanzioni spirituali contro i fautori del Lord, onde questi rimandò «sine die» le elezioni politiche.

Recentemente, quando l'epilettico Miller — nient'affatto «ardentissimo nazionalista», come hanno stampato quasi tutti i giornali Nord-Americani — sparò tre revolverate contro Strickland (e a questo proposito, ci sarebbe da dire che moltissimi credono l'attentato inscenato dallo stesso Strickland per impressionare l'opinione pubblica) il Vescovo Caruana vietò che nelle Chiese di Malta si cantassero i richiesti «Te Deum» per lo scampato pericolo del primo Ministro.

E altri esempi ancora si potrebbero recare di questa aperta e dichiarata ostilità fra Strickland ed il clero maltese. Ruggine vecchia, del resto: perchè l'attività anti-ecclesiastica ed anti-italiana del «Premier» data da circa quarant'anni, da quando cioè ricopriva la carica di Segretario Capo del Governo maltese (1889). Ma allora tanto fu l'impopolarità che egli si guadagnò, che Londra lo «promosse» Governatore delle Leeward — un gruppo d'isole nelle Antille — pur di allontanarlo da Malta: e la sua partenza fu salutata da fischi e sassate.

Dalle Leeward passò ad Hobartown e poi a Perth e a Sydney, Governatore successivamente dell'isola di Tasmania, dell'Australia Occidentale e della nuova Galles del Sud; ma dovunque la sua mancanza di tatto gli alienò le simpatie dei suoi amministrati, come ebbe a riconoscere lo stesso «Times» nel settembre del '17.

Per cercare di porre fine a tanto penoso stato di cose, il Governo inglese domandò al Pontefice di aprire un'inchiesta ufficiale sul la parte presa nel conflitto del clero maltese. E la Santa Sede, mandò nell'isola come Delegato Apostolico, Mons. Pasquale Robinson, dei minori francescani, Arcivescovo titolare di Tiana: un prelato taciturno e severo, altissimo e magro che è attualmente — egli irlandese — Nunzio Apostolico nella sua Patria.

Strickland lo accolse con ogni deferenza e gli consegnò le sue proposte per l'eventuale Concordato: ma alla sua richiesta di convocare una specie di tribunale straordinario, presieduto da lui, Strickland, e dal Delegato, il quale dovesse sentire e giudicare i principali esponenti della vita politica maltese, Mons. Robinson rispose declinando decisamente l'offerta, per poter compiere con la massima indipendenza e libertà la sua missione.

Ora, pubblicato un «Libro azzurro» britannico sulla questione maltese, la Santa Sede ne ha pubblicato uno «bianco», o meglio una «Esposizione documentata», costituita nella sua massima parte del rapporto di Mons. Robinson al Papa: dal quale risulta come la maggiore responsabilità di quanto accade ricada proprio sul «Premier», non ostante che egli vanti di godere le simpatie dela Santa Sede.

Tale pubblicazione è immensamente importante perchè pone nella sua vera luce quali siano i reali sentimenti del Vaticano nei riguardi della questione maltese: la Santa Sede disinteressandosi — come è naturale — della questione italiana, e solo dichiarando come sia menzogna accusarla di intesa col Governo di Roma per «sbritannizzare» Malta, riconosce e giustifica l'azione antistricklandiana del clero maltese e indica esplicitamente in Lord Strickland «la causa principale se non unica, del disagio religioso dell'isola».

Vedremo le conseguenze: il «Premier» attualmente è a Londra, a discutere il suo operato con il Governo centrale; e chissà che la costituzione maltese non debba venir davvero sospesa o abrogata.

Ma se l'Inghilterra volesse farsi un'idea proprio chiara della situazione dovrebbe lasciar compiere le elezioni: vedremmo allora sicuramente Strickland e soci venir rovesciati da una maggioranza stragrande e, tornati i «nazionali» al potere iniziarsi una nuova era di pace sociale, nè la partecipazione del clero alla vita pubblica, nè la difesa della lingua e della cultura italiana scuoterebbero — Londra se ne persuada — le basi granitiche del dominio britannico.

Le elezioni si impongono! E che vengano al più presto è l'augurio che noi facciamo ai nostri fratelli di Malta, intimamente italiani, anche se ottimi inglesi.

I pieni poteri a Lord Strickland

LONDRA, 24.

Mac Donald ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni che, data la urgenza determinata dalla situazione a Malta, dove si sono dovute sospendere le elezioni generali, il Governo inglese ha deciso, se pure con vivo rincrescimento, nè essendovi altra alternativa, di sanzionare la sospensione temporanea della costituzione, di affidare i pieni poteri esecutivi e legislativi nelle mani del Governatore.

Il Ministero attuale rimarrà tuttavia in carica a disposizione per eventuali consultazioni.

I problemi della finanza italiana
illustrati nella discussione al Senato

ROMA, 24.

La seduta presieduta da S. E. Federzoni ha inizio alle ore 16.

Discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze e stato di previsione dell'entrata dell'esercizio finanziario 1930-31».

ANCONA — Si intrattiene su di una questione molto importante che fu già messa al primo piano dal Capo del Governo in molti dei suoi discorsi: «La chiarezza dei conti dello Stato».

Già lo scorso anno l'oratore ebbe ad auspicare una forma più chiara del conto del Tesoro. Lo Stato dovrebbe, come fanno i privati, tenere due bilanci, quello riguardante l'esercizio e quello riguardante il patrimonio.

L'oratore ebbe in proposito delle lunghe discussioni con la burocrazia del Ministero delle Finanze, ma senza alcun risultato concreto in quanto che egli si preoccupava esclusivamente di una forma chiara e perspicua mentre la burocrazia italiana, e in questa va ampiamente lodata, badava esclusivamente alle leggi della contabilità ed alla divisione delle competenze.

L'oratore è d'avviso che la chiarezza sia preferibile anche all'esattezza. Con la sua ultima proposta chiedeva che ogni tre mesi fosse allegata al conto mensile del Tesoro una sintesi della situazione finanziaria in cui fosse compreso: il conto del Tesoro ed il bilancio sia di competenza. (categoria entrate e spese effettive) sia patrimoniale (categoria movimento di capitali). Questo proposta non ebbe seguito forse perchè si preferisce da taluni adottare in materia finanziaria la teoria delle ombre.

MUSSOLINI — Non è la mia, la respingo.

CORBINO — I competenti capiscono ugualmente.

ANCONA — Passa ad illustrare l'odierna situazione finanziaria, e dichiara di essere ottimista, pur definendola delicata egli afferma la sua fiducia specifica nel Capo del Governo e così conclude: Vincendo questa ultima battaglia finanziaria, il Governo avvierà sempre meglio il nostro Paese sul cammino del progresso e della grandezza. (Applausi e congratulazioni).

Il confortante bilancio italiano

RAVA — Osserva che non gli è parso utile l'abbinamento del bilancio delle entrate generali dello Stato, col bilancio del Ministero delle Finanze. Si tratta di due bilanci che non possono essere confusi sotto lo stesso frontespizio. Raccomanda al Ministro delle Finanze di volere ritornare per l'avvenire ad una opportuna separazione. Crede che le belle e ferme parole indirizzate dal Capo del Governo ai Podestà abbiano molto giovato indicando quali sono le spese strettamente necessarie e quali quelle che possono essere sospese e rinviate.

Nonostante le attuali difficoltà che non solo sono dell'Italia ma di tutti i paesi europei, l'esame del nostro bilancio è confortante. Le spese per lavori pubblici sono indubbiamente gravi, ma daranno il loro reddito nel futuro e servono frattanto ad alleviare la disoccupazione.

L'oratore loda la semplificazione dei servizi portati dai nuovi provvedimenti finanziari. Occorre però che lo Stato freni l'aumento dei conti correnti e sia prudente nel concedere la sua grazia.

L'oratore riconosce che, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, i risultati della battaglia del grano sono stati ottimi perchè hanno permesso di apprezzare la capacità dei nostri agricoltori. Ragione di conforto è anche l'esame della nostra bilancia commerciale. L'Italia è l'unico paese nel quale si noti un aumento di esportazione. Al danno prodotto dalle aumentate tariffe degli Stati Uniti, lo spirito italiano saprà trovare efficaci rimedi. Raccomanda al Ministro delle Finanze di fare in modo che facilmente si possano conoscere i dati relativi alle nostre importazioni e alle nostre esportazioni in modo che si possa tentare di ottenere nel paese quello che occorre alla nostra alimentazione.

La riforma dei tributi locali

Anche per la riforma dei tributi locali, che sarà tra pochi giorni esaminata, domanda che ci si preoccupi della tranquillità del contribuente. Non è vero che la riforma implichi un maggiore aggravio di circa 700 milioni. Essa pone finalmente un freno alle soprattasse che sono molto alte. Bisogna fare in modo di armonizzare le condizioni in cui si trova l'agricoltura italiana per quanto riguarda la tassazione eliminando le diversità e le sperequazioni anche per ragioni politiche di cui è evidente la importanza. Raccomanda per ultimo che si preparino in tempo tutti i ruoli, e non soltanto quelli delle imposte e sovraimposte principali per evitare dannose incertezze del contribuente. Sarebbe opportuno decidere che tutti i ruoli fossero pubblicati due volte all'anno. Confida che il Governo saprà opportunamente agevolare la situazione del contribuente italiano con vantaggio per lui e per la Nazione.

CICCOTTI — Fa alcune osservazioni in materia di bilancio, dopo di che prega il Ministro di dirigere con la sua risposta alcuni dubbi.

RICCI, Federico — Accenna al disagio che si va sempre più accentuando nei vari paesi, col quale si accompagna il fenomeno della disoccupazione, che ha preso ormai proporzioni impressionanti. La disoccupazione industriale dell'Italia presenta una percentuale del 6 per cento. Essa è notevolmente inferiore a quella dell'Inghilterra che è del 15 per cento, considerato però che la percentuale inglese comprende anche quella parziale e delle donne e fanciulli. Le condizioni sono tuttavia preoccupanti in Italia specie se ci si riferisce alla disoccupazione parziale, alla disoccupazione dei professionisti e alla crisi dei datori di lavoro. Fenomeni analoghi si sono sempre verificati dopo le grandi guerre, ma mentre al principio del secolo si potè rimediare con l'emigrazione, oggi un simile rimedio non è più possibile. Al fenomeno contribuisce il numero enorme degli smobilitati e l'accelerazione della produzione industriale per l'applicazione dei progressi scientifici e meccanici. Le teorie economiche della razionalizzazione della industria spinte all'ultimo grado, finiscono per danneggiare, perchè il disoccupato non trova altra occupazione. Di conseguenza l'aumento della disoccupazione, col provocare un crescente disagio, crea la crisi dei consumi, mentre la grande industria trova il suo sviluppo nel consumo crescente. Si profila così la crisi della industria, la quale cerca di esportare quello che non può consumare all'interno. Di qui la intensificazione dei nazionalismi economici. Il paese che prima riuscirà a risolvere la crisi della disoccupazione sarà alla testa del progresso. La disoccupazione può essere assorbita sia mediante riduzioni di orario e adozione di turni di lavoro, sistema caldeggiato da sindacalisti, ma non molto efficace, sia cercando di occupare i disoccupati stessi col promuovere il lavoro e con lo sviluppo delle iniziative.

Ciò premesso, l'oratore espone alcune direttive che si debbono seguire nell'esame del bilancio.

Loda il Governo che ha mantenuto la promessa riduzione delle aliquote della ricchezza mobile. Si compiace che sia stata ristabilita la tassa di successione come altre volte aveva chiesto.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale, riservando la facoltà di parlare al relatore e al Governo.

La seduta è tolta alle ore 20.30. Domani seduta alle 15.30.

Echi del discorso Grandi
sul trattato italo - austriaco

VIENNA, 24.

Commentando le dichiarazioni fatte ieri al Senato dal Ministro on. Grandi nella presentazione del progetto di legge relativo al trattato di amicizia e conciliazione e regolamento giudiziario italo-austriaco, la «Nueve Freie Presse» pone in rilievo che le amichevoli trattative sono molto importanti. Ricorda con compiacimento l'indirizzo seguito, l'abolizione del visto sui passaporti in relazione al viaggio del Cancelliere Federale a Roma come indice dell'amicizia fra i due Paesi.

Il giornale aggiunge che l'alta considerazione in cui è stata tenuta l'Austria nel discorso di ieri è molto rallegrante.

Il "Libro di Stato,,

ROMA, 24, (notte).

La Libreria di Stato ha licenziato in questi giorni, iniziandone l'invio nelle provincie, il Libro di Stato, e precisamente fino ad ora, il Sillabario per le scuole rurali, il Sillabario e le piccole letture e le letture per la classe prima. Sono inoltre stati stampati i volumi per la seconda, terza, quarta e quinta classe delle Scuole italiane all'Estero.

Entro il mese di luglio, tutti i libri della libreria di Stato, saranno pronti e perciò prima della fine del mese verranno licenziati: il libro per la II.a classe è della signora Bucciarelli; il libro di quarta del prof. Marcucci. Il libro di terza affidato per la compilazione a Grazia Deledda è già a buon punto e così pure quello di quinta.

IN INDIA

Il secondo volume del rapporto "Simon,,
suscita torbidi più gravi

LONDRA, 23.

Il secondo volume del rapporto della commissione Simon per lo Statuto dell'India contiene principalmente le raccomandazioni formulate dalla Commissione per un nuovo assetto costituzionale dell'India che saranno lungamente riprodotte sui giornali di domani. Il nocciolo dello schema elaborato dalla commissione consiste nella ricostituzione dell'India britannica su basi federali. A formare la federazione entrerebbero le attuali provincie dell'India inglese ad eccezione Burma. Senza abolire il vigente sistema di governo misto indigeno inglese, la federazione dovrebbe godere di larga autonomia. Ogni provincia dovrebbe avere un governo al quale sarebbe lasciata ampia responsabilità in materia legislativa interna e per l'uso dei tributi. La struttura del governo centrale si farebbe più elastica. I membri della legislatura centrale, vale a dire il consiglio di stato e l'assemblea generale, sarebbero scelti dalle assemblee provinciali sulla base della rappresentanza proporzionale. Il rapporto raccomanda la immediata separazione della Birmania dall'India e propone che il controllo dell'esercito dell'India passi dal governo indiano alle autorità imperiali. D'altro canto dovrebbe continuare la indianizzazione dell'esercito stesso. Quale passo importante verso una più vasta federazione indiana la commissione Simon propone la creazione di un Consiglio pan-indiano del quale oltre i rappresentanti dell'India britannica, dovrebbero far parte quelli degli stati indigeni. Il Consiglio potrebbe trattare gli argomenti di interesse generale. I commissari fanno rilevare che il loro rapporto è stato redatto prima del verificarsi dei recenti moti e che nessuna modifica vi è stata apportata successivamente; essi infine accennano alla conferenza che sarà convocata il prossimo autunno a Londra, dopo la quale come è noto, il gabinetto inglese prenderà le sue decisioni che sottoporrà al parlamento.

***

BOMBAY, 24.

Si constata che la pubblicazione della seconda parte della relazione Simon non calmerà gli animi agitati. Quanto alle dimostrazioni degli indù inscenate un po' dappertutto, sono state ovunque ridotte ai minimi termini; e questo non per volere loro, ma in conseguenza di un rovescio abbondantissimo di pioggia. Il monsone continua così ad essere il migliore alleato della polizia indiana.

***

BOMBAY, 24.

Da tutta l'India giungono notizie della generale delusione provata tra gli indù dalle raccomandazioni presentate al governo dalla commissione Simon riguardo lo assetto politico da darsi al Paese.

Il giornale locale definisce un orribile documento il rapporto. In generale tutta la stampa indiana si esprime in tal modo.

***

BOMBAY, 24.

Il Comitato centrale del Partito Liberale, come i leader nazionali, deplorano vivamente le raccomandazioni della commissione Simon e dichiarano che non sarà possibile la pace nel paese fin che il governo centrale non darà la costituzione all'India.

***

RANGOON, 24.

Una grave rivolta è avvenuta in queste carceri centrali. I detenuti, riusciti a forzare la porta del deposito delle armi, si sono impossessati di fucili e munizioni e quindi hanno accerchiato i guardiani. Questi sarebbero stati certamente sopraffatti se non fosse intervenuta la polizia la quale ha dovuto far fuoco contro i rivoltosi. Due ore dopo la ribellione era completamente domata. Numerosi detenuti sono rimasti uccisi. Sei guardiani hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale in seguito alle ferite riportate.

Un tardivo riconoscimento francese

PARIGI, 24.

«Quando l'Italia nel 1930 reclama il trattamento dovuto alle grandi Nazioni, ha piena ragione». Così scrive tra l'altro il «Quotidien» di stamane in un articolo dedicato al nostro paese e che, letto sulle colonne dell'organo cartellista, suscita un certo stupore. Sono noti infatti l'antifascismo e l'italofobia del giornale di sinistra, che non ha perso finora nessuna occasione per attaccare violentemente e ingiustamente l'Italia e il Regime.

«Se l'Italia pecca di eccessivo orgoglio — continua il «Quotidien» — noi abbiamo peccato di incomprensione. E' ormai tempo di recitare il nostro «mea culpa». Un giornalista italiano, al quale noi rimproveravamo ultimamente lo stile di certi fogli transalpini, ci rispondeva: «La Francia tratta da pari a pari solo le Nazioni che essa teme. Se essa continua a considerare l'Italia come un parente povero, vuol dire che la teme». Il giornalista avrebbe potuto aggiungere: «Noi vogliamo che la Francia ci tema. Fanfaronate? No! L'Italia è divenuta una grande Nazione per la sua attività intellettuale, per i suoi progressi industriali, per la splendida rinascita del suo grande paese. Ma la maggioranza dei francesi ignora tutto questo, come ignora tutto della Spagna moderna. I francesi, quando viaggiano in Spagna e in Italia, hanno agli occhi la benda di una tradizione letteraria da lungo tempo caduta. Le nostre impressioni sull'Italia datano da Stendhal e da Teofilo Gautier. L'Italia del dopoguerra si è stancata di recitare la parte di guardiana dei musei. Capace di un altro impiego in Europa, essa ha gettato la livrea dai bottoni dorati ed ha voluto che la si prendesse sul serio. Avanti la Marcia su Roma, quando parlavamo a un italiano del progresso delle industrie italiane, il suo sguardo brillava come se noi ci fossimo estasiati sulle meraviglie degli Uffizi e sulle antiche pietre del Colosseo. Piacerebbe a noi che l'estero ci venisse a parlare solo di Montmartre e delle sue donnine? Bisogna essere giusti soprattutto. Se noi fossimo stati tali verso la giovane Italia, non saremmo ora al punto in cui ci troviamo. Ciò che la sorella latina ci ha domandato, molto prima della parità navale, è la parità morale e noi abbiamo finto di non intenderla; noi, i sottili, gli intelligenti, abbiamo misconosciuto l'anima italiana e abbiamo commesso un grave errore psicologico del quale sopportiamo oggi tutto il peso. E' tempo di riparare su questo errore. Forse».

Il Consiglio dei Ministri francese
si opporrà all'inchiesta sulle spese militari

PARIGI, 24.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato la decisione del Presidente del Consiglio signor Tardieu di porre la questione di fiducia giovedì alla Camera contro il voto della mozione socialista che mira a conferire poteri speciali alla Commissione finanziaria dell'esercito per stabilire lo stato delle entrate e degli oneri della Tesoreria. Il Consiglio ha deciso che vengano tenute riunioni regolari dei Ministri delle Finanze, della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica, presiedute da Tardieu, per stabilire l'ordine d'urgenza, per provvedere ai mezzi tecnici e finanziari per l'esercizio ed assicurare il controllo delle varie spese per la sicurezza interessanti i Ministri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica.

Diminuisce l'indice delle trattazioni industriali....

MILANO, 24.

Il servizio di statistica del Consiglio provinciale della Economia di Milano comunica che l'indice generale del corso delle trattazioni è diminuito del 2,37 per cento, passando da 81,29 a 79,36.

Il ribasso si è verificato in tutti i varii indici di gruppo, ma specialmente nell'indice dei valori tessili nella misura del 4,21 per cento e negli indici degli alimentari e varii e degli elettrici nella misura del 3.10 per cento.

.... ma anche l'indice dei prezzi all'ingrosso

MILANO, 24.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano comunica che secondo le statistiche da esso compilate nella terza settimana di giugno la media generale degli indici dei prezzi all'ingrosso in Italia ha segnato una ulteriore diminuzione di 0,84 per cento, passando da 414,26 a 410,77 e corrispondentemente il potere di acquisto della lira è aumentato da 24,14 a 24,34.

Le ultime notizie del "Croce del Sud,,

Stamane all'alba il capitano aviatore australiano Kingsford Smith, come aveva antecedentemente annunciato, ha spiccato il volo sul trimotore «Croce del Sud», dalla spiaggia Portmarnoch Strand, in Irlanda, per tentare la traversata dell'Atlantico. Le segnalazioni metereologiche sono abbastanza favorevoli come sono altrettanto confortanti le ultime notizie pervenuteci e riguardanti il volo del trimotore.

***

NEW YORK, 24. — Da numerosi messaggi radiotelegrafici raccolti da questa stazione si apprende che il «Croce del Sud» procede regolarmente il suo volo. Il più recente messaggio è stato lanciato stamane alle 8. I numerosi vapori che navigano sulla rotta dell'apparecchio del maggiore Kingsford Smith comunicano che esso procede ad una velocità di 75 miglia all'ora nonostante i tempi contrari. Le condizioni del tempo sopra l'Atlantico non sono considerate tanto favorevoli per il volo da est verso ovest, a causa dei venti sopra la parte centrale dell'Oceano e la densa nebbia al Capo Race e a Sable Island.

I prossimi lavori
del Comitato Corporativo Centrale

ROMA, 24, (notte).

Lunedì 30 corr. si riunirà il Comitato Corporativo Centrale convocato dal Capo del Governo. Uno dei più importanti argomenti posti all'ordine del giorno dei lavori del Comitato, è quello riguardante la ricchezza mobile sul salario degli operai, questione assai dibattuta e sulla quale il Comitato darà il suo parere che sarà ampio e definitivo. Altro importante argomento posto all'ordine del giorno dei lavori è quello del riconoscimento giuridico della Confederazione Nazionale Fascista della Cooperazione.

Il Comitato Corporativo si occuperà inoltre anche di alcune variazioni apportate allo Statuto di qualche Confederazione sindacale onde renderne questa organizzazione sempre più perfettamente aderenti alle proprie idealità organizzative.

Verrà poi preso in esame il problema delle modifiche da apportare all'inquadramento di alcune categorie di lavoratori.

Infine il Comitato Corporativo esaminerà in questa sua laboriosa sessione di lavori l'opportunità della modifica delle tabelle annesse dalla legge sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Per quanto a questo riguardo si riferisca, al numero delle sessioni del Consiglio delle Corporazioni ed al numero delle rappresentanze assegnate ai vari organi confederali, alcune Confederazioni hanno avanzato proposte di modifiche al numero dei propri rappresentanti ed il Comitato Corporativo studierà l'opportunità di corrispondere o meno a queste richieste.

Come si vede, queste serie di lavori del Comitato Corporativo Centrale, inizia in pieno l'attività economico-politica del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, verso il quale sono già polarizzati l'attenzione e l'interessamento dei produttori di tutti i paesi del mondo.

I direttori dei giornali fascisti
convocati a Roma da S. E. Turati

ROMA, 24.

Per martedì mattina 1° luglio, alle ore 10, l'on. Turati, Segretario del Partito, ha convocato, a palazzo del Littorio tutti i direttori dei quotidiani e dei periodici fascisti e degli organi ufficiali delle Federazioni provinciali fasciste o dei Fasci.

L'invito comprende i giornali, gli ebdomadari, i bisettimanali e trisettimanali, i quindicinali, e mensili che abbiano carattere di organi politici, i settimanali universitari, i giornali di proprietà del Partito, nonchè i quotidiani che sono sotto il controllo del Partito.

Sono stati esclusi dalla convocazione le pubblicazioni delle organizzazioni sindacali e dopolavoristiche, i bollettini d'informazioni e le riviste politiche e letterarie.

Notizie in breve

INTERNO

Apparecchio scomparso.

ROMA, 24. — Il sergente maggiore pilota Agostino Farnetani e il primo aviere motoristore Secondo Forno, partiti per un volo di quota alle ore 9 del giorno 12 corrente dall'Aeroporto di Mirafiori a bordo di un apparecchio da bombardamento, non hanno fatto più ritorno al campo. Le diligenti ricerche immediatamente iniziate nella zona presumibilmente percorsa dall'apparecchio, non hanno dato fino ad ora esito positivo. Tuttavia in base a testimonianze prese dai pochi abitanti del luogo si è riusciti a localizzare il tratto della zona montana compreso fra Col Clapier, Colle Albergian, Bric, Ghivinert, Rocca Bianca e Punta Vergia, dove l'apparecchio sarebbe stato udito durante un forte temporale. Le ricerche continuano con tutti i mezzi e sebbene ostacolate dalla difficile percorribilità dei terreni e dalla poca visibilità in cielo, si spera tuttavia di rintracciare l'apparecchio scomparso.

ESTERO

Un'altra vittoria di Carnera.

FILADELFIA, 24. — L'incontro di pugilato fra Carnera ed il negro Goldfrey è stato molto combattuto; la prima e la seconda ripresa si sono chiuse con vantaggio di Goldfrey il quale ha colpito l'avversario con diretti e sinistri alla mascella. Carnera però è riuscito a stancare il negro; la terza e la quarta ripresa sono state caratterizzate da corpo a corpo e da scambi di colpi alla testa ed allo stomaco; nella quinta ripresa Carnera è stato colpito all'inguine e torcendosi dal dolore è caduto sul tappeto perdendo la conoscenza. Per trasportarlo nel suo camerino sono occorsi 6 agenti di polizia.

In seguito al colpo proibito infertogli dall'avversario Carnera è stato dichiarato vincitore.

Il co. Manzoni ricevuto da Briand.

PARIGI, 24. — Il Ministro degli Esteri Briand ha ricevuto l'ambasciatore conte Manzoni.

Le vittime del caldo in America.

CHICAGO, 24. — Il numero delle vittime per il caldo eccessivo che ieri ha oppresso la città e la regione è aumentato. Le nuove segnalazioni danno, di fatti, sei morti in seguito ad insolazione.

Lettere berlinesi

VECCHIA BERLINO

BERLINO, giugno.

Lì per lì, a leggere le date che sono scritte in cima ai portali delle case, ad osservare quell'ammasso di scatoloni a sporgenze e rientranze, coi balconi ammeriti e le finestre larghe per una buona aerazione delle camere, e sopra la cremetta del festoncino ornamentale, la si direbbe, questa città, messa su da Guglielmone in uno di quei momenti di cattivo gusto che come crisi di nervi solevano a volte prendere l'ex-Kaiser, secondo è detto dai suoi biografi. Nè giova, a tôr di mezzo quest' impressione nella spassionata contemplazione di Berlino, la presenza di quei palagi di vetro con riquadri di pietra, in cui par che gli uomini debbano starci come i pesci nell'acquario, che vi hanno profuso l'architetto Mandelsohn e altri di que' suoi colleghi che si vantan razionalisti: forse perchè allo scopo di ottenere una più appariscente e bella rigidità esterna di linee e masse costruttive han fatto sacrificio d'ogni buon senso nella distribuzione interna degli ambienti e nella loro configurazione; forse perchè hanno ritenuto più opportuno dar retta ai medici anzichè ai buongustai e far case igieniche anzichè comode, come se colui che vi andrà ad abitare fosse un essere provvisto di polmoni ch'han bisogno di molta aria e d'occhi che voglion luci diffuse, ma non di nervi e di amore al simmetrico e di gusto del riposante e dell' intimo; razionalisti per distinguersi da ragionevoli così come si è socialisti per giustificare di non essere socievoli. Nè giova il ritrovamento casuale di qualche resto architettonico di tempi anteriori alla caduta di Bismarck. L'aria che domina porta i baffi alla Guglielmo secondo e i tetti paiono stilizzazione dell'elmo a chiodo.

Eppure Berlino è vecchia, sissignori. E già esisteva, a memoria di uomo, nel '400. Vero che allora aveva 76 ettari di superficie e una popolazione che se ce l'avesse oggi un Comune d' Italia non gli metterebbe nemmeno un podestà. E questo nel 1451. Giusto verso l'epoca che in Italia, Firenze s'era già pagato il campanile di Giotto e si stava pagando Santa Maria Novella e la cupola del Brunelleschi sul Duomo. Ma intanto esisteva, che è qualcosa; e poi andò crescendo e circa duecent'anni dopo, nel 1640 occupava quasi una ventina di ettari di più, ossia ne aveva in tutto 83, popolati da 6 mila abitanti. Poi tirò avanti in lenta crescita fin quasi ai principii del secolo scorso, o poco prima; e allora, fatta man bassa su alcuni Comuni vicini, quali Charlottenburg, che, in estensione di Berlino se ne mangiava tre, potè con buone statistiche mettere insieme, nel 1825, 220 mila abitanti. Da quel momento, fu cosa fatta. Stendi una gamba di qua, allunga un braccio di là, metti su arie d' importanza per accalappiare i campagnoli dell'est e dell'ovest e, in parte, lavorando sul proprio, cioè facendo figli, andò ogni 25 anni raddoppiando le proprie forze: 420 mila abitanti nel 1850, 965 mila nel 1875 un milione 888 mila nel 1900. E oggi eccola coi suoi 4 e più milioni di abitanti che le dànno il diritto di dirsi metropoli, «gross Berlin, Weltstadt».

* * *

Tutto questo non me lo sono inventato da me, per fare bella figura, ma l' ho appreso da un'esposizione che si può visitare di questi giorni e che si propone di dar visione di cosa fosse Berlino in altri tempi, di ciò che fu la «alt Berlin», l'origine della moderna metropoli, la «Fundamente der Weltstadt».

Si capisce che una città di così recente formazione abbia trovato pochissime difficoltà a informarsi ai concetti moderni, ad aver strade larghe, e giardini nel bel mezzo, così com' è più facile imparare a fumare le Lucky Strike a un giovinetto che non ha mai fumato anzichè a suo nonno avvezzo alla pipa di terracotta di altri tempi. Ma, in una città così povera di un passato vero e proprio, di un passato... passato da tanto tempo si capisce meno come gli organizzatori abbian trovato materiale storico con che riempire le 150 sale dell' immenso palazzo delle esposizioni alla Kaiserdamm. Difatti, per uno che sa cosa si potrebbe metter su in una mostra simile in qualsiasi città d' Italia, l'esposizione risulta piuttosto arida. E nondimeno gli organizzatori ci han messo dentro di tutto, dal flauto di Federico il Grande, che lo suonava a Potsdam al ritratto di Humboldt in quella divisa militare che lo scienziato indossò, se non erro, in Ispagna. Ma questo pignolismo centrifugo ha giovato in qualche modo a darci una fisionomia, se non imponente, pittoresca di quel che furono i tempi andati in quella regione della terra oggi solcata dagli asfalti e illuminata dalle lampade ad arco dell'attuale capitale del Reich.

Proprio di descriverla tutta, questa fisionomia, non mi sento. Mi limiterò a quei particolari che a me han fatto un certo effetto. E cioè: il cagnolino impagliato, che ne raffigura uno vivo, sul tavolo da lavoro, accanto al mappamondo e a molti libri, nella ricostruita camera da studio di Humboldt.

Ho notato inoltre la conferma di ciò che tutti sanno, e cioè che Berlino non è mai stato il centro più importante della cultura germanica. Se si tolgano Meyerbeer e Mendelsohn nella musica, Fitche, Hegel e Schelling nella filosofia, Mommsen nelle scienze storiche, Helmholz in quelle fisiche, Humboldt in quelle naturali e Treodor Fontana nella letteratura. Berlino non può menar vanto d'aver dato i natali od ospitato a lungo altri grandi nomi del pensiero, della scienza e dell'arte tedesca.

E ancora, m' è parso curioso il fatto che in tutti i progetti per una più grande Berlino degli architetti del secolo s. e di quello anteriore si assegnava alla città uno sviluppo topografico verso nord E invece la città, infischiandosi dei progettisti, s'è allargata verso ovest. Ben fatto. Chi vuol farci anche della retorica — ovest America, ovest Parigi-Locarno — s'accomodi.

Dentro il palazzo della esposizione non mancano, come al solito, caffè e birrerie. Ma un più ampio e riposante caffè si trova all'uscita, in uno spiazzo in quattro punti del quale stanno salde le travature di ferro che unendosi a un cinque metri d'altezza dal suolo e salendo verso il cielo formano la torre della radio. Con un ascensore si può salire all'alto della torre. Lì c'è un terrazzino cinto da una balaustrata. Affacciarvisi per guardar giù a perpendicolo non è consigliabile, poichè si è colti dalla bizzarra idea, fifa in volgare, che la testa pesi più del corpo o che la balaustra debba spezzarsi e uno precipitare nel vuoto. Ma, all'ora che l'esposizione quotidianamente sta per chiudersi, si può contemplare un resto di sole che cala verso Spandau e Berlino che fra il lusco e il brusco si decide ad appiccare il fuoco alle prime miccie per l' incendio notturno. Interminabili file d'automobili percorrono le strade, visti di quassù col rallentatore dell'altezza, come bruchi; treni d'ogni sorta mitragliano di sotterra e poi precipitano sprofondandosi di nuovo nello asfalto dopo brevi boccate d'aria, come uno che nuoti sott'acqua. Berlino è immensa e l'occhio non riesce ad abbracciarla tutta. E' ricca di luci e di palagi. A nord le ciminiere delle fabbriche fumigano ancora del sudore di quelle migliaia d'uomini che per tutto il giorno vi hanno formicolato dentro, fra ingranaggi giganteschi.

Allora quel fondo illuministico che aveva accompagnato, come un pedale appena avvertito, il buon berlinese durante la sua visita all'esposizione esplode in un orgoglio immenso. «Berlin ist gross, Berlin, ist bestimmt gross!» Egli ripensa agli usi e costumi di quei tempi che l'esposizione gli ha messo sott'occhi, ripensa alle idee che hanno agitato gli uomini che in essi han vissuto. Ma vi ripensa per sentirsi fiero di sè. Buon europeo moderno, egli non crede ai cicli storici vichiani, non trae dal passato nessun ammaestramento pel futuro, non gli passa nemmeno pel capo che se ne possa trarre qualcuno. Egli è contemporaneo di Voltaire e di Kant, anche a più d' un secolo di distanza. Quella via ch'essi hanno indicata o avviato a che altri indicasse è l' unica, la vera, l'eterna. Il «Berliner Tageblatt» lo ha scritto anche stamane. Allora tutto quel curiosare nel passato, oggetto del suo pomeriggio, quelle berline, quelle spinte sconquassate, quei secoli in cui Berlino era piccola piccola, quei cerusici che ignoravano la scienza moderna, quegli uomini che non sapevano che cosa fossero il partito socialista e la libertà di stampa, che credevano a tante cose alle quali egli non crede più, da altri lumi illuminato, si fondono in lui in una frasetta che si stacca dal fondo del suo cervello e viene a galla, come una bolla d'aria: Quelli che hanno vissuto prima di noi, quanto erano fessi!

MARIO DA SILVA

Il diritto dell' Africa Australe

a staccarsi dall' Impero Brittanico

CITTA' DEL CAPO, maggio.

(United Press). — Qui, nella Unione Sud-Africana, abbiamo sentito parlare per anni e anni di Libertà, Indipendenza ed Eguaglianza, come postulati nazionali. Nel 1926, il generale Hertzog tornò poi dalla Conferenza Imperiale di Londra con in tasca la dichiarazione della parità dell' Unione con un Dominio britannico. Questo grado superiore d' indipendenza fu proclamato, e da allora il nazionalismo sud-africano visselieto e fiducioso che la comunità delle nazioni britanniche sia la miglior cosa al mondo.

Si cancellò dal programma del Partito nazionalista quel vecchio capitolo che rivendicava per l' Unione Sur-africana il diritto di staccarsi dall' Impero Britannico, ritenendo che un paese il quale possedeva la sovrana indipendenza come l'Africa australe potesse conseguire quello scopo ogni qualvolta lo volesse.

Così stavano le cose, quando, di questi giorni, il generale Smuts, capo del partito unionista, suscitò la sorpresa della Camera dichiarando che nessun dominio può staccarsi dall' Impero Britannico senza il consenso della Gran Bretagna e degli altri domini. Il generale Hertzog, Primo Ministro, aveva invitata la Camera ad approvare la dichiarazione della Conferenza Imperiale del 1926. Il generale Smuts pronunciò quelle parole sorprendenti nel dare la sua interpretazione della suddetta dichiarazione: fu un sasso in piccionaia.

Smuts ammise che una legge di un Dominio, nei limiti di questo, ha la stessa validità di una legge britannica nella sfera che è sua; ma — chiese egli — se tale parità tra i Domini e la Gran Bretagna sussistesse sotto ogni rispetto, che legame infine li terrebbe ancora uniti?

Così posta, la questione veniva a limitarsi a quella della Corona britannica. «Se ciascun Dominio — chiese il generale Smuts — avesse a foggiare la sua propria legge di successione al trono, che cosa resterebbe della «British Commonwealth», dell' Impero? Se ciascun Dominio potesse darsi leggi sovrane, l' Irlanda potrebbe ad esempio, sopprimere la monarchia o scegliersi un'altra Casa regnante, ma in entrambi i casi si riuscirebbe inevitabilmente alla dissoluzione dell' Impero Britannico. Supponete — continuò — che noi, qui nell'Africa australe, volessimo proclamare la Repubblica, cercare un mutamento nella successione al Trono, instaurare un'altra Dinastia o mettere sul Trono un altro membro della Famiglia Reale, che non fosse il Re. Per realizzare la nostra volontà non basterebbe una legge del Parlamento Britannico e di tutti i Parlamenti degli altri Domini britannici. Qui nell'Africa australe avevamo da prendere posizione rispetto alla questione della secessione. La questione è ora tolta di mezzo».

Così il generale Smuts, capo degli Unionisti. Ma i nazionalisti non sono affatto d'avviso che la questione d' un eventuale distacco dell' Unione Sud-africana dallo Impero Britannico, la questione della secessione, non sussista più.

Il Ministro delle Finanze Havenga replicò subito al gen. Smuts che, se egli avesse ragione con le sue affermazioni, ciò non significherebbe già la fine, ma piuttosto il principio della secessione. Lo stesso generale Hertzog si espresse non meno recisamente. Non parlò, il primo giorno che pochi minuti, ma comunicò alla Camera che si sarebbe recato alla Conferenza Imperiale a Londra e avrebbe avuto cura che non si sbarrasse la via al diritto di secessione.

Il giorno dopo, il generale Hertzog parlò oltre un'ora di tale sua intenzione. Parlò energicamente.

«Secondo le spiegazioni del generale Smuts — diss'egli — il Governo avrebbe raccomandato alla Africa australe e a tutti gli altri Domini di decidersi in avvenire alla rinuncia a loro diritti di secessione. Se ciò fosse esatto, noi, il Governo ed io stesso, dovremmo chiedere alla nazione, per mezzo di questa assemblea, la rinuncia a un diritto in cui ravvisammo sempre la pietra di paragone che mostri se siamo o no un popolo libero. Tale passo potremmo fare soltanto se decisi a rinunciare alla nostra libertà, a tradire il nostro popolo.

Il diritto di secessione è per ciascun Dominio addirittura la base e il segno della sua libertà, e nessun Dominio che rinunci a tale diritto e riconosca di non aver facoltà di staccarsi dall' Impero Britannico, può parlare più di libertà».

Dopo questo discorso del Primo Ministro, la Camera approvò una aggiunta alle sue proposte, in cui approvava la dichiarazione della Conferenza dell' Impero e dichiarava non doversi questa interpretare nel senso che spogli l' Unione del diritto di staccarsi dall' Impero.

Nell'emendamento era detto inoltre non doversi pregiudicare il diritto di alcun membro dell' Impero Britannico a distaccarsene.

Così il generale Hertzog ha battuto su questo punto il suo avversario generale Smuts, figura politica mondiale.

Il «Cape Times» nota che il diritto dell'Africa australe alla secessione «è in una certa misura una questione accademica. Il generale Hertzog ha detto più volte che la questione prenderà importanza pratica soltanto quando la maggioranza dei Sud-africani, tanto indigeni quanto di lingua inglese, si schierassero in favore della secessione. Se mai tale caso si presentasse, la questione acquisterebbe di fatto portata pratica. Ma è mai possibile immaginare che, in tal caso, una deliberazione di una qualsivoglia Conferenza, sia quella dell' Impero, sia un'altra possa esercitare la menoma influenza? No, nessuna deliberazione potrebbe trattenere un Dominio, i cui cittadini fossero in forte maggioranza decisi a non far più parte dell' Impero Britannico, dall'attuare la loro decisione».

WILLIAM C. FONE

L' Imperatore irreperibile

TOKIO, giugno.

(U. P.). — L'Imperatore Hirohito decise ultimamente di inviare messi alle tombe di tutti i suoi imperiali antenati per annunciare ai loro spiriti di essere asceso al Trono.

Ciò mise in un grave imbarazzo il Gran Ciambellano imperiale, giacchè i suoi funzionari non riuscirono a dintracciare la tomba dell'Imperatore Sciokei, 98° Sovrano del Giappone.

Ciò che è destinato....

CARDIFF, giugno.

(U. P.). — Herbert Wilkinson, sette volte ferito e decorato nella guerra mondiale, si era recato dal dentista per farsi estrarre un dente. Sulla sedia operatoria perdette a un tratto il dominio dei suoi nervi, balzò in piedi e corse in istrada.

Pochi caseggiati più in là, da un carro di carbone gli volò in faccia un pezzo di minerale, ed egli sputò proprio quel dente che voleva farsi cavare!

Penuria di viveri a Mosca

Code crescenti agli spacci - Gli operai hanno il necessario - Brutti giorni per i fumatori - Scarse frutta e legumi per effetto della guerra ai kulak

MOSCA, giugno.

(U. P.).— La penuria dei viveri si è notevolmente aggravata, a Mosca, a Leningrado e negli altri grandi centri urbani, durante il mese decorso: le code degli aspettanti dinanzi ai negozi di cibarie si fanno sempre più lunghe. A ciò si aggiunge una sensibile deficenza di sigarette e l'esaurimento delle scorte di sapone, eccettuate piccole quantità di comune sapone da bucato.

Le provviste accessibili sono, si intende, accumulate negli spacci per gli operai, che nell'Unione dei Sovieti sono sempre i primi serviti. Così chi più mormora sono le altre categorie della popolazione, specialmente il personale degli uffici, i medici, ingegneri, ecc.

Per fortuna, il Governo è in grado di distribuire l'intera razione di pane. Ogni operaio riceve giornalmente, il suo chilo di pane, e ogni lavoratore intellettuale il suo mezzo chilo: metà bianco e metà nero.

Inoltre si hanno patate in quantità, relativamente a poco prezzo. Essendo pane e patate gli alimenti fondamentali della classe operaia, così il malcontento di quella classe appunto, su cui riposa la potenza del Governo, rimane ridotto al minimo. La scarsità di stoffe, scarpe ed altri manufatti colpisce peraltro gli operai così sensibilmente come gli altri.

Nelle code di gente che stanno dinanzi ai negozi di calzature eccetera, essi sono la maggioranza.

La situazione generale è un po' migliorata che, da quando il Governo si comporta con qualche maggior mitezza verso i contadini, il commercio privato di viveri ha assunto maggiore sviluppo.

Ma i prezzi del commercio privato toccano altezze fantastiche, spesso cinque o sei volte i prezzi ufficiali. In paragone di ciò che i contadini fornivano gli anni passati in questa stagione, i loro rifornimenti sono ora scarsi e di cattiva qualità. Pure, nei mercati privati si affolla gente che acquista a prezzi di fantasia carne, burro, uova, verdure, ecc.

Le dichiarazioni ufficiali e della stampa circa il problema alimentare non giustificano alcuna speranza di rapido miglioramento.

La causa prima della crisi sta evidentemente in ciò che al principio dell'anno buoi, porci e pecore furono scannati in gran numero. Per colmare i vuoti, sono stati presi tuttavia energici provvedimenti, e per il 1932 M. Jakovleff, Commissario del popolo per l'Agricoltura, ha fatto predizioni ottimistiche. Nei mesi prossimi, tuttavia, non v'è da aspettarsi miglioramento. La stampa prepara anzi gli animi a nuove difficoltà, ad esempio il burro e la carne, per il prossimo avvenire.

La penuria di sigarette fu gravemente risentita dai russi, che sono notoriamente gran fumatori. Appena corre voce che in questo o quello spaccio si possono avere delle sigarette, la novella si diffonde come il balono per Mosca, e subito si raduna una sterminata coda di gente dinanzi al negozio.

In questi ultimi mesi le qualità superiori di sigarette furono estremamente scarse, ma delle più comuni, dette «Deli», si ebbero quantità enormi. Ma verso la fine di maggio scomparvero anche le Deli e il Governo diede ordine che le sigarette disponibili fossero mandate direttamente dalle manifatture tabacchi alle fabbriche e ai circoli di operai, per poter soddisfare anzitutti questi.

Il sapone è razionato con grande severità: per il maggio ciascuno aveva diritto a mezzo chilo soltanto, e anche questa quantità non era facile da avere. Anche le altre razioni, per quanto piccole, non sono sempre facili da ...

I negozi cooperativi, nei quartieri operai, sono meglio provveduti: negli spacci ordinari è affissa una lista delle razioni mensili ma, se si vuol comperare qualcosa spesso si scopre che la lista è un tantino teorica.

La statistica seguente indica le razioni assegnate per il mese di maggio. Tali razioni sono distribuite agli operai appartenenti alle cooperative, gli altri ricevono un po' meno di alcuni generi, e chi non lavora meno ancora o nulla affatto.

I primi numeri si intendono agli operai manuali; ed i secondi ai lavoratori intellettuali:

Pane (metà bianco, metà nero) 800 grammi al giorno - 400 gr. al giorno — Zucchero: 750 gr. al mese - 750 gr. al mese — Pasta: 600 gr. al mese - idem 500 — Tè: 50 gr. al mese - idem 25 — Farina e semolino: 3 Kg. al mese - idem 1.5 — Olio di girasole: 3/4 di litro al mese - idem 1/4 — Aringhe: 600 gr. al mese - idem 400 — Sapone da bucato: 500 gr. al mese - idem 500 — Carne (soltanto dieci o quindici giorni al mese): 200 gr. al giorno - idem 100.

Il burro non figura nella tabella, e non ve n'era affatto negli spacci governativi, al pari delle uova. Tali prodotti non si potevano avere che, a prezzi esorbitanti, dai contadini.

Anche le provviste di carne erano assai limitate; carne fresca si potè avere soltanto alcuni giorni del mese di maggio; per il resto, solo carne salata e conserve.

La frutta, che di solito si aveva già in maggio in abbondanza, non comparve affatto. Le succose arance del Sud, le ciliege e le fragole brillarono per la loro assenza.

Anche di legumi si è male riforniti. Le belle verdure, che di solito erano in questa stagione disponibili in abbondanza, non si videro affatto. Quante se ne poteva acquistare dal commercio privato erano deficienti per qualità e quantità Le verdure infatti sono coltivate in prevalenza dai contadini più ricchi, che il movimento collettivista ha quasi distrutti.

EUGENE LYONS

Un po' di febbre dell'oro a Tokio

TOKIO, giugno.

In un terreno ritolto ad un fiume mediante bonifica, alcuni disoccupati trovarono gran numero di monete annerite ed anche gioielli in quantità considerevole. — Diffusasi la notizia del rinvenimento, il terreno fu invaso da una folla di scavatori.

La maggior parte non trovarono nulla. Come potevano quegli oggetti preziosi essere andati a finir là? L'enigma fu risolto quando le autorità cittadine di Tokio si ricordarono che, per la colmata ivi eseguita, erano stato adoperate anche macerie di edifici distrutti dal grande terremoto del 1923 e dal conseguente incendio.

Salvato dal terremoto

TOKIO, giugno.

(U. P.). — Un terremoto salvò la sostanza di Jasujiro Kijomija, ricco proprietario di Saharamaci, presso Tokio. Alle due e tre quarti del mattino, Kijomija fu destato da un bandito mascherato, che, col pugnale in mano, lo minacciò di morte se egli non gli apriva subito la sua cassaforte e non gli consegnava le sue ricchezze. Kijomija si disponeva appunto ad obbedire all'ingiunzione, quando Tokio e dintorni furono improvvisamente scossi da un terremoto, il più forte avutosi quest'anno.

Il malandrino pieno di paura fuggì.

Cronaca Sportiva

Calcio

L' Udinese parteciperà alle finali

Il Consiglio Direttivo dell'A. C. Udinese ha deliberato di partecipare alle finali di I.a Divisione; si invitano pertanto tutti i giocatori tesserati di partecipare agli allenamenti che seguiranno giovedì 26 corrente dalle 18 in poi.

L'assemblea generale dei soci è convocata per lunedì 30 corrente alle ore 20.30 presso la sede del Dopolavoro Provinciale, via Villalta.

All'assemblea potranno partecipare tutti i soci onorari, benemeriti e ordinari in regola con le quote sociali.

All'assemblea si discuterà il seguente ordine del giorno:

1. Verifica poteri — 2. Nomina Presidente e segretario dell'assemblea — 3. Relazione sportiva e sociale e bilancio dell'annata calcistica — 4. Relazione sindaci.

Incontro calcistico sensazionale

Un forte gruppo d'appassionati del calcio, con l'appoggio dei sigg. Dirigenti dell'A. C. U., stà organizzando pel 29 corrente, al Campo Moretti, una gara tra le vecchie glorie e gli appassionati del calcio.

Nei due undici bianco-celesti e giallo bleu-elettrico figureranno i nomi più pomposi del Friuli sportivo; quegli atleti che in un tempo passato fecero delirare e divertire le nostre folle sportive.

Nomi che presero parte attiva alle prime partite di calcio negli anni dell'immediato dopo-guerra, e di sostenitori dai quali uscirono gli appassionati e gli ex giocatori dell'attuale A. C. U. (1896) le cui tre lettere, circonfuse dell'aureola di gloria, destano oggi interesse, ammirazione, entusiasmo, e sconfinata passione sportiva.

Leggi: trionfo della squadra udinese, acclamata vincitrice del Girone C, e neo promossa alla Divisione Nazionale.

Codesti nomi oscuri e obliati, pel riacceso antico entusiasmo, lotteranno domani con ardore pel primato calcistico dei veterani, ancor giovani d'età: Celibi ed ammogliati. Due nomi, due antitesi, due contrasti della vita, due fiamme, due fuochi!

Gli uni e gli altri, vale a dire i giocatori delle due formidabili squadre, hanno scelto a loro ritrovo e sede di discussione e preparazione morale, due rinomati ritrovi cittadini: «Il Caffè al nuovo Commercio» — e il «Ristorante al Monte».

Nei quali ambienti da quindici giorni non si fa altro (dopo le sonifere parlate sulla Radio-futura) che parlare, urlare, discutere e pronosticare la vittoria dei più forti e arditi, cioè ai celibi, liberi dalle dolci preoccupazioni e gelosie coniugali; meno allenati, ma più resistenti alle lotte... Mentre gli ammogliati assicurano essere loro i più allenati... e felici del sorriso della prole e delle dolci metà.

La lotta sarà ad oltranza, coi tempi supplementari, onde fregiarsi delle 12 medaglie d'oro finissimo poste in palio dagli ammiratori.

A. C. Albatros - Edera VI 2-1

Domenica dopo la partita di San Osvaldo e Ardita si disputò sul campo ederino l'atteso incontro di calcio tra le due rivali della «Coppa Toro» Edera VI e Albatros.

Nel primo tempo superiorità del l'Edera che riesce a segnare l'unico punto con De Luisa. L'Albatros con due tre fughe pericolose arriva ha pareggiare per merito dell'ala sinistra.

La ripresa è a favore dell'Albatros. Al 20. minuto della fine Cozzutti segna su calcio di rigore per la sua squadra. Alcune sgroppate ederine per il pareggio ma poi è la fine. Buono l'arbitraggio del signor Cirillo.

Olimpia - Ferrovieri 2-1

L'abituale pubblico di Campo Bertoli, ha assistito domenica a uno dei migliori incontri della stagione.

La partita è stata velocissima per tutti e due i tempi e le squadre si sono equivalse, con qualche leggera prevalenza per i bianco-azzurri.

Anche domenica i Ferrovieri hanno urtato contro la passione e il cuore dei bianco-azzurri; i quali memori del famoso zero a zero di Viale Palmanova, hanno voluto dimostrare al cavalleresco avversario il grado di forma raggiunto a prezzo di gravi sacrifici.

I due punti segnati dall'Olimpia non vanno imputati al valoroso portiere dei bianchi, il quale coraggiosamente ha salvato più di qualche situazione difficile. La linea dei mediani bianchi invece, ha lasciato troppo libere le ali bianco-azzurre, che hanno servito al loro trio attaccante moltissimi palloni.

I bianco-azzurri hanno funzionato in ogni reparto ed in certi momenti del giuoco hanno superato se stessi — vada a loro da queste colonne tutto il plauso sincero degli sportivi di Paderno.

Per la cronaca: primo tempo zero a zero; secondo tempo due punti segnati dall'Olimpia e uno dai Ferrovieri; tutti su azioni di linea.

Il signor Zenarola ha arbitrato con la competenza che lo distingue.

Mortegliano - Pozzuolo 4-3

Domenica, alle 18, sul campo sportivo del Dopolavoro di Mortegliano, dinanzi a numeroso pubblico affluito anche dai paesi vicini, si è svolto il tanto atteso incontro amichevole di calcio fra la squadra del Mortegliano e quella del Dopolavoro di Pozzuolo.

La vittoria ha arriso alla balda compagine morteglianese, quantunque gli azzurri fossero scesi a Mortegliano con la ferma decisione di sgominare i competitori. Ed è stata una vittoria giustamente meritata perchè formata d'impeto e di tenacia. Ad essa hanno contribuito con slancio tutti gli uomini del Mortegliano, che si sono prodigati con tutte le loro forze per inaugurare, ed in buon punto, la serie delle vittorie.

L'undici del Pozzuolo è stato all'altezza della sua fama. Ha svolto specie nel secondo tempo, un gioco d'assieme con mirabile affiatamento, in cui la tattica e la tecnica hanno avuto una bella parte.

Per la cronaca: al 10' minuto i morteglianesi hanno segnato il primo punto; al 12' minuto gli avversari hanno pareggiato. Il gioco è seguito durante tutto il restante tempo tra alterne vicende senza punteggio.

Ripresa: Al 1' minuto gli azzurri hanno segnato il loro secondo goal, e i morteglianesi hanno subito replicato al 6' con un bell'angolo del centro avanti, il quale al 20' minuto ha segnato ancora il terzo punto. Al 43' su azione collettiva le maglie verdi hanno ottenuto il quarto punto, e un minuto dopo il Pozzuolo il suo terzo. Buono l'arbitraggio.

Giovinezza - Azzurra 4-2

Domenica sul campo Giovinezza s'incontrarono le squadre Giovinezza ed Azzurra in gara amichevole. L'Azzurra scesa in campo incompleta dovette cedere di fronte alla foga della Giovinezza.

Il gioco si svolse veloce, con prevalenza azzurra nel primo quarto d'ora, quindi il gioco si equilibrò per tutto il primo tempo. Nel secondo tempo, prevalenza della Giovinezza che concluse la giornata portando a 4 il numero dei punti.

Cotonificio Udinese - Passons 4-1

Domenica la squadra del Dopolavoro «Cotonificio Udinese» recentemente formata si misurò in partita amichevole con la squadra dell'A. S. Passons. Allo scoccare del 90 minuto di gioco il triplice fischio dell'arbitro sanzionò la bella vittoria ottenuta dalla squadra aziendale per 4 porte segnate contro una subita.

Rallegramenti ed auguri di nuove brillanti affermazioni.

Cogliamo pure l'occasione per rivolgere un plauso alla spett. Direzione del Cotonificio Udinese, e in special modo all'Ill.mo sig. Direttore Generale cav. avv. Celotti e Vice Direttore sig. ing. Toscolini per il magnifico campo di gioco messo a disposizione alle maestranze dell'azienda, uno dei migliori che possa vantare una squadra dei liberi.

G. S. Cormor IV S.G.G. - D. S. Basaldella 7-0

Domenica i rossi cormoresi del IV. Sestiere ebbero ragione della massiccia squadra del D. S. Basaldella.

Il primo tempo si chiuse con 1-0. Nella ripresa però, la superiorità dei giovani cormoresi si concretò con altri sei punti.

Squadra vincente: Migotti, Della Rossa I. e Pividori — Bastianutti II., Casarsa e Bastianutti I. — Zenarolla I., Sandri, Zenarolla II., Zilli, Della Rossa II.

Codroipo - Flambro 3-2

I giocatori del «Flambro F. C.» scesero domenica a Cadroipo per incontrarsi in una partita amichevole con quella forte squadra.

Bisogna dire anzitutto che il risultato non corrisponde all'andamento della partita, che l'arbitraggio fu molto discutibile, e che i codroipesi svolsero un gioco molto rude e falloso, senza che l'arbitro accennasse a frenare.

Nel primo tempo il Flambro che si mantiene all'attacco costantemente, segna due bei punti contro zero del Codroipo.

All' inizio del secondo tempo Codroipo riesce a segnare un punto a porta vuota, uno ne segna sul calcio di punizione dal limite dell'area di rigore poi l'arbitro concede un calcio di rigore a favore sempre del Codroipo per un fallo inesistente.

I codroipesi in questo modo riescono non certo per loro merito, a cogliere la vittoria.

Cussignacco b. Remanzacco 8-1

Domenica 22, alle ore 16, sul campo sportivo del VII Sestiere Cussignacco) si sono incontrate per una partita amichevole la squadra del VI Sestiere e quello del Remanzacco F. B. C.

La partita è stata vivacissima durante il primo tempo, che si è chiuso con quattro punti a favore del Cussignacco, mentre nella ripresa per la chiara superiorità di questa squadra sull'avversaria l'incontro ha perso parte della sua bellezza. I baldi giocatori del Cussignacco segnarono ancora quattro bellissimi punti, mentre il Remanzacco riusciva meritatamente a salvare l'onore della giornata con un punto convincente.

Ciclismo

La prima Terenzano - Trieste

Il Comitato Sportivo di Terenzano coadiuvato dallo Sport Club Basaldella, indice ed organizza per il 28 luglio 1930 a. VIII. una gara ciclistica denominata «Prima Terenzano-Trieste e ritorno» approvata dalla U. V. I. e libera ai corridori di IV. e V. categoria muniti di tessera per l'anno 1930.

La gara si svolgerà con qualsiasi tempo sul percorso: Terenzano — Lavariano — Bicinicco — S. Maria la Longa — Palmanova — Versa — Romans — Sagrado — Redipuglia — Ronchi — Monfalcone — Prosecco — Villa — Opcina — Trieste — Piazza Oberdan (controllo a firma, rifornimento) — via Udine — Prosecco — Duino — Monfalcone — Ronchi — Pieris — Villa Vicentina — Cervignano — S. Giorgio Nogaro — Castello — Gonars — Lavariano — Sammardenchia — Terenzano, Km. 152 circa.

Il percorso sarà indicato con cartelli a freccia; il controllo a firma di Trieste sarà indicato da uno striscione rosso e l' ultimo chilometro da uno striscione bianco. Così pure al traguardo di arrivo.

Le operazioni di partenza avranno luogo secondo il seguente orario: Ore 11: verifica delle tessere e punzonatura delle macchine — Ore 12: firma del foglio di partenza e distribuzione dei numeri — Ore 13.30 appello partenza.

Durante la gara sono proibiti il rifornimento volante, il trasporto od il traino con altri mezzi, pena la immedita squalifica.

I concorrenti sono tenuti a firmare il foglio di partenza, quello di controllo a Trieste ed il foglio di arrivo, nonchè a far verificare le macchine subito dopo la gara.

Le automobili al seguito della gara dovranno ospitare a bordo un membro della giuria ed attenersi alle disposizioni del Commissario di gara.

I reclami in carta semplice accompagnati da L. 10 (restituibili a reclamo fondato) devono presentarsi alla giuria tre ore dopo il primo arrivato.

Le iscrizioni fissate in L. 3 si ricevono in Basaldella: Negozio coloniali Fratelli Romanello. — In Terenzano: signor Elio Gigante fino alle ore 24 del 27 luglio.

Il verdetto della Giuria sarà inappellabile.

PREMI: 1. arrivato bicicletta tipo «Cicli Friuli», valore L. 500 — 2. arrivato: Coppa d'argento, valore L. 300 — 3. arrivato: Coppa d'argento L. 200 — 4. arrivato Targa vermeille grande, valore lire 100 — 5. arrivato: medaglia vermeille grande, valore L. 70 — 6. arrivato: medaglia vermeille grande, valore L. 60 — 7. arrivato: medaglia d'argento grande, valore L. 40 — 8. arrivato: medaglia di argento grande, valore L. 40 — 9 arrivato medaglia d'argento — 10. arrivato: medaglia d'argento.

Ai primi tre arrivati di V.a categoria premio del valore di L. 40, 25, 15.

Alla Società meglio classificata nei primi cinque: artistica coppa d'argento (Copr. Ditta Nardone) valore L. 800 (Biennale consecutiva).

Alla Società del Friuli meglio classificata: medaglia vermeille grande dono della ditta Fratelli Vidussi Officina Viale Palmanova.

Atletica

Brevetti di "Fortior„ e "Audax„ podista

Si porta a conoscenza dei dopolavoristi che a cominciare dal 1 settembre p. v. la Federazione Italiana dell'Escursionismo indirà ed organizzerà attraverso le due Delegazioni Regionali e con la collaborazione di tutti i Dopolavoro Provinciali d'Italia le prove per il conseguimento dei brevetti di «fortior» e «audax» podista.

Quanto prima sarà pubblicato uno schema di regolamento per la organizzazione e l'effettuazione delle prove.

E' necessario tener presente che per la conquista del brevetto di fortior i partecipanti dovranno compiere un percorso di km. 50 in ore 9.30 e per la conquista di quello di audax dovranno compiere un percorso di km. 75 in ore 14.30.

CRONACA PROVINCIALE

L'assemblea del Fascio di Fontanafredda

Alla presenza di quasi tutti gli iscritti si è svolta sabato scorso l'annuale assemblea del Fascio di combattimento di Fontanafredda.

La riunione presieduta dal dott. Ulderico D'Angelo Ispettore provinciale politico in rappresentanza del Segretario Federale, ha avuto luogo nella sede del Fascio.

Alle 21.30 precise il dott. D'Angelo, salutato da un caloroso «alalà», ha dichiarato aperta l'assemblea dando la parola al segretario politico camerata Giovanni Vavassori, per lo svolgimento della relazione politica e morale.

La relazione del Segretario Politico

Dopo un saluto cordiale, a nome di tutti gli iscritti, al rappresentante della Federazione fascista, il segretario politico rivolto al camerata dott. D'Angelo, dice: «E questo medesimo saluto la prego riportare all'amato nostro Segretario Federale de Puppi, che con tanta intelligenza e amore dirige le sorti del fascismo friulano.

Quindi l'oratore dopo una schematica relazione morale della sezione, passa ad illustrare le attività, iniziando dall'opera Balilla.

A quest'opera — egli dice — cui presiede il camerata Magnoler, elemento di larghe vedute, di efficace direttiva, va tutta la mia attenzione e cura come all'opera potenziatrice del futuro sviluppo del Partito.

Il numero degli iscritti, diretti dai bravi maestri camerati Brisigana e Babuin, è di 106, così suddivisi: 80 Balilla — 26 Avanguardisti. Le Piccole Italiane, sono ancora poche, per cui si stabilì in pieno accordo col Comitato dell'Opera, di delegare due signorine le quali presteranno la loro attività onde collaborare ad ottenere uno sviluppo sempre maggiore e raggiungere quindi un numero di Piccole e Giovani Italiane proporzionato a quello dei Balilla ed Avanguardisti.

Con unità d'intenti lo stesso Comitato ha provveduto anche al Campo Sportivo del Littorio, che mercè l'opera solerte del camerata Burigana, funziona magnificamente con vantaggio e soddisfazione della gioventù fascista.

Per il Dopolavoro, dopo un anno circa di stasi e raccoglimento, abbiamo finalmente provveduto onde assegnare alle due frazioni maggiori (Fontanafredda e Vigonovo) la loro sede ove già si svolgono e si svolgeranno in seguito le ordinarie riunioni a scopo istruttivo e dilettevole.

Diffatti per Fontanafredda, sotto la direzione del sig. Sarcinelli, già funziona regolarmente un salone provvisto di macchina cinematografica, proiezioni o teatro, molto frequentato. Per Vigonovo, sotto la mia personale direzione, si è provveduto ad ottenere gratuitamente una bella e larga sala, gentilmente ceduta dalla Latteria Sociale. Per entrambe le sezioni si è provveduto anche all'acquisto di un potente elettrofono che dà risultati brillantissimi.

In seno al Dopolavoro vi sono pure due squadre di calcio, che promettono molto bene e che si allenano costantemente nel nuovo campo sportivo.

L'oratore dopo avere prospettato qualche problema locale da risolvere ed in via di risoluzione, così conclude l'esauriente relazione:

«A nome di tutti, certissimo dell'insegnamento del dott. D'Angelo, alle questioni poste nella relazione, inneggio alla Patria, al nostro Duce Benito Mussolini ed al suo rappresentante per il Friuli». Calorosi applausi raccoglie l'oratore, mentre un vibrante «alalà» al Duce,, viene gridato entusiasticamente da tutti i presenti.

***

Dopo la relazione finanziaria, fatta dal Segretario Amministrativo, si alza a parlare il dott. D'Angelo, che si dice lieto di portare ai fascisti l'espressione della sua personale simpatia e quella del Segretario Federale.

Incita alla disciplina e raccomanda che sia intensificata l'educazione della gioventù.

Elogia a questo punto il Presidente dell'O. N. B. signor Magnoler Fioravante. Ha brevi parole circa la situazione dell'Italia fascista nell'ora presente. Assicura che la crisi economica e commerciale è in continuo miglioramento grazie a un governo forte e a un popolo disciplinato e laborioso.

L'idea che vive nel Duce finirà d'illuminare molti angoli oscuri. Il dott. D'Angelo, concludendo, invita tutti a guardare a Lui con fede. Tutti i presenti scattano in piedi e salutando romanamente, emettono per il Duce per il Segretario Federale, per l'Ispettore dei Fasci, degli alalà.

Il Segretario Franzolini propone, e l'assemblea approva, l'invio d'un telegramma di plauso al co. Raimondo de Puppi.

L'assemblea del Fascio di Buia

Incaricato dalla Federazione Provinciale Fascista, il carissimo prof. Tarozzi fu qui fra noi presente per l'assemblea annuale del Fascio.

Alle ore 19, presenti i fascisti riuniti nella locale sede, il Segretario Politico, rivolto il saluto al gradito ospite che rappresentava il conte de Puppi, prima autorità provinciale del Fascio, riferì diffusamente sui fatti che interessano la sezione e sull'attività svolta durante l'anno VIII.

La sezione di Buja conta 90 iscritti al Partito, I.a Coorte di Balilla divisa in tre centurie con 142 elementi completamente equipaggiati, il Fascio Femminile con 34 iscritte, 112 piccole italiane, 13 giovani italiane ed infine il Dopolavoro, nonchè il Sindacato Agricoltori ed il Sindacato Coloni e Braccianti.

Il Direttorio nei rapporti colla Amministrazione Comunale mantenne il massimo contatto per la soluzione dei più importanti problemi amministrativi, quali la costruzione del nuovo edificio scolastico e dell'acquedotto.

Il Comune di Buja su 12.000 abitanti ne conta 5000 che si assentano temporaneamente per recarsi al lavoro in altre provincie d'Italia od all'Estero.

Terminata la relazione del Segretario Politico parla il prof. Tarozzi, per invitare i presenti ad esporre le osservazioni credute opportune. Quindi con forma incisiva e brillante ci intrattiene sul momento politico attuale, sul dovere che incombe sui fascisti per la preparazione delle giovani generazioni attraverso l'O. N. B., sull'assistenza che il fascismo vuol dare al popolo attraverso le sue opere, ed infine sui fini d'educazione che si propone l'O. N. D. L'assemblea si sciolse inneggiando al Duce inclito nocchiero della Patria.

L'assemblea del Fascio
di S. Martino di Campagna

Presente il geom. Franco Bodini, Ispettore politico Federale, il giorno 15 corrente si svolse in S. Martino di Campagna, l'ordinaria assemblea del locale Fascio, alla quale parteciparono tutti gli inscritti ivi residenti.

Fu data lettura della relazione finanziaria, che risultò approvata all'unanimità.

Il Segretario Politico signor Gorda passò quindi a riferire sulle attività svolte in questo ultimo periodo (anno VIII), riflettenti il campo politico, l'organizzazione giovanile, le istituzioni educative ed assistenziali promosse dal Regime.

L'Ispettore geom. Bodini portò a tutti i fascisti il fervido saluto del Segretario Federale co. Raimondo de Puppi e si compiacque particolarmente con il signor Gorda per l'attività feconda svolta da questo vecchio e fedelissimo Fascio che mai tentennò e, fin dalla vigilia eroica, fu all'avanguadia.

Esaltò l'opera incomparabile del Fascismo, tracciò le direttive future, esortando a servire in disciplina la Patria ed il Duce.

La parola sincera e profondamente fascista del geom. Bodini avvinse e commosse i vecchi squadristi che gridarono ancora una volta tutta la loro fede, prorompendo in alalà al Fascismo, al Duce e al Segretario Federale co de Puppi.

Assemblea annuale del Fascio
di Polcenigo

Venerdì 20 corrente alle ore 21 ha avuto luogo l'assemblea della locale Sezione del P. N. F.

Ricevuto dal Seretario politico Bazzi ing. Luigi, il cav. Valenzuela, rappresentante la Federazione e camerata della vigilia, alle 21 precise ha dichiarata aperta l'Assemblea nella sala centrale del nostro Municipio.

Ha preso quindi la parola il Segretario politico il quale dopo un devoto e fervido saluto al rappresentante della Federazione ed alle superiori Gerarchie passa ad illustrare l'attività sua in qualità di Commissario Straordinario. Espone chiaramente tutta la sua opera svolta tanto nel campo politico quanto in quello amministrativo ed in quello sociale con numerica qualità di fatti che porta nel cuore di tutti i presenti la fiducia incrollabile ed unanime nel camerata sincero e leale.

Chiude mandando un possente eja alla Sovrana Maestà del Re ed al Duce di tutte le battaglie.

Prende quindi la parola il cav. Valenzuela il quale ringrazia il Segretario politico del saluto rivoltogli anche a nome delle Camicie nere e si dichiara soddisfatto del numeroso intervento dei fascisti ed in special modo ai militi del Battaglione Camicie Nere e della fattiva opera di sistemazione compiuta dal signor Segretario politico.

Constatando inoltre che il Direttorio è formato dalla vecchia guardia ha fiducia che esso continui nelle attività e opere più pure di tutto il Regime.

Con facilità di parola l'oratore prosegue parlando della poderosa, diuturna opera del Duce e deplorando la condotta di quei fascisti che vivono di beghe e di pettegolezzi.

Il rappresentante della Federazione, che ha parlato fra la più viva attenzione, con rara competenza sui vari problemi e con una franchezza veramente fascista, termina con una calda ed appassionata perorazione che viene salutata da prolungati applausi.

Vengono poi uditi i pochi fascisti sospesi.

Infine viene redatto ed approvato il seguente telegramma:

«Co. de Puppi, Segretario Federale, Udine — Fascio Polcenigo riunito assemblea, approva relazione e inneggiando al Duce e Fascismo invia alla S. V. fervidi alalà. — VALENZUELA-BAZZI».

Agli agricoltori

La Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti degli Agricoltori ci comunica:

Si è iniziato col 1° maggio il periodo utile per presentare alle Agenzie delle Imposte dirette le domande di rettificazione dei redditi della Ricchezza Mobile: il periodo si chiude col 31 luglio prossimo. Le rettifiche in quanto accettate dalle Agenzie delle Imposte o dalle Commissioni avranno effetto dal 1° gennaio 1931.

La legge dispone che i redditi possono essere variati per iniziativa dell'Agenzia delle Imposte quando siano trascorsi quattro anni dall'epoca in cui avvenne l'accertamento; invece i contribuenti hanno diritto di chiedere la rettifica anche dopo due anni del detto accertamento. E' però da tener presente che se il contribuente domanda la rettifica in diminuzione dopo i due anni, anche l'Agenzia delle Imposte ha diritto di domandare la rettifica per conto suo.

Tutti gli agricoltori che si trovano nella condizione di legge per chiedere la rettifica in diminuzione del reddito di Ricchezza Mobile o del Reddito Agrario loro accertato, devono presentare la domanda all'Agenzia delle Imposte; molti sono in condizioni purtroppo di doverla assolutamente domandare perchè i redditi, per la grave crisi che imperversa, sono notevolmente diminuiti.

Gli agricoltori che intendono usare della facoltà concessa dalla Legge per la variazione del reddito di Ricchezza Mobile o di Reddito Agrario, sono invitati a passare ai nostri Uffici di Zona od alla Sede Centrale di Udine, Via Poscolle 8, dove potranno ritirare i moduli ed avere le necessarie informazioni per la esatta compilazione della domanda di rettifica.

Da S. Vito al Tagliamento
I premiati della Mostra delle Vetrine

Pubblichiamo l'elenco delle ditte premiate nella mostra delle vetrine che ebbe luogo domenica scorsa in occasione dei festeggiamenti di S. Vito.

Manifatture Ditta Coccolo Giuseppe medaglia di bronzo e diploma di primo grado — Ditta Tamburlini G. Batta, medaglia di bronzo e diploma di secondo grado — Ditta Fratelli Polo medaglia di bronzo e diploma di 2.o grado.

Mercerie: Ditta Fratelli Tramontin medaglia di bronzo e diploma di 2. grado Ditta Benedetti e Querini diploma di secondo grado — Ditta Di Gleria diploma di terzo grado — Ditta Albini Felice diploma di terzo grado.

Negozi Ferramenta e biciclette: Ditta Morassutti Paolo diploma di primo grado — Ditta Garlatti Emilio diploma di primo grado.

Mobilio e tappezzeria: Ditta Tramontin Lodovico medaglia d'argento e diploma di primo grado — Ditta Cinelli Lorenzo medaglia di bronzo e diploma di I.o grado.

Cappellerie e calzature: Ditta Fratelli Funnei, Medaglia di bronzo e diploma di 2. grado.

Orologerie. Ditta Giovanni Senigaglia, medaglia di bronzo e diploma di 2. grado.

Salumerie: Ditta Garlatti Arnaldo medaglia di bronzo e diploma di primo grado.

Pasticcerie: Ditta Fain Davide medaglia d'argento e diploma di primo grado.

Botteghe di barbieri: Ditta Fratelli Tramontin diploma di primo grado — Ditta Fogolin Giacomo diploma di 2. grado.

Macellerie: Ditta Fratelli Brusin diploma di primo grado.

Pro Nido di sole

Il pastificio Ditta R. Lotti e C. di Codroipo ha gentilmente inviato kg. 20 di pasta tipo extra quale contributo pro «Nido di Sole».

Da parte di una persona benemerita della pubblica beneficenza sono pervenute due forme di formaggio di Kg. 4.500 ciascuno.

Il Comitato ringrazia.

DA REANA DEL ROIALE
Manifestazione in onore del Podestà

Da parte di oltre un centinaio di cittadini venne la sera di sabato scorso offerto al signor Sanvitto Costanza un banchetto per festeggiare la sua recente nomina a Podestà del Comune.

Il simpatico trattenimento al quale intervennero anche Autorità e cittadini di Comuni viciniori diede modo di manifestare al neo Podestà tutta la stima di cui è circondato e l'approvazione del suo operato di Capo del Comune di Reana per oltre un anno in qualità di Commissario prefettizio.

Ebbero parole di riconoscente stima e di augurio il signor Caroselli, il signor Luigi Moschioni.

A tutti rispose ringraziando il nuovo Podestà.

DA PALMANOVA
I promossi alle scuole

Il giorno 14 corr. mese si è chiuso l'anno scolastico. Alle ore 11 ant. gli alunni e le alunne di questa Scuola secondaria di Avviamento al Lavoro, accompagnati dai loro Insegnanti, si sono recati a spargere fiori innanzi al Monumento ai Caduti e al Parco della Rimembranza.

Lunedì 16 corr. mese ebbero luogo gli scrutini, in seguito ai quali risultarono promossi i seguenti alunni:

a) dalla I.a alla II.a classe: Battilana Angelina — Bertossi Maria — Durli Lucia — Mucelli Anna.

b) dalla II.a alla III.a classe: Bertossi Gino — Bragutti Andreina - Cecchini Corinna — Tell Gioconda — Rossi Silvia — Monai Maria — Riva Rina.

DA TRASAGHIS
Nomina

Apprendiamo con vivo piacere che in questi giorni il Comitato Provinciale ha provveduto alla nomina a Presidente del locale Comitato dell'O. N. B. il tanto benemerito locale Direttore didattico don Valentino Pellegrini in sostituzione del dimissionario signor Giovanni Toffoli.

Siamo pertanto ben certi che il nuovo nominato, con il quale ci congratuliamo sinceramente, saprà portare in breve volger di tempo i nostri Balilla e le Avanguardie al necessario grado di efficienza.

Da Pordenone
Il gruppo volontari di guerra

Apprendiamo con vivo piacere che anche in Pordenone s'è costituito il Gruppo dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra. Vi si possono iscrivere tutti i soci attualmente iscritti ad altre Sezioni e residenti nel Circondario di Pordenone, i Legionari Fiumani che posseggono il Brevetto della Marcia di Ronchi, i Volontari dell'Argonne, i Volontari della Libia, i Feriti fascisti della Marcia di Roma.

Per maggiori schiarimenti ed informazioni rivolgersi al signor Concari Pompeo di Pordenone.

DA PASIANO
Nuovo pozzo artesiano

Siamo informati che l'altro giorno si riunì in seduta straordinaria il Consiglio della Latteria Sociale di questo Capoluogo per trattare vari argomenti, fu approvato ad unanimità la proposta di scavare un pozzo artesiano per soddisfare non solo i svariati bisogni della Latteria, ma anche per fornire alla popolazione dell'acqua potabile bacteriologicamente pura.

La deliberazione presa da tale spettabile Ente incontrò il favore di tutti i soci anzi della intera popolazione che attende con ansia questa nuova opera.

Anche noi facendo eco ai sentimenti popolari auguriamo che tale iniziativa presa con sì nobili propositi sia fra breve realizzata e che il compimento di questa segni l'inizio di altre belle ed utili opere ben certi d'ottenere l'approvazione unanime della popolazione.

DA AVIANO
Incendio a Bardago

Ieri mattina, verso le 10, nei locali adibiti a stalla e a fienile e di proprietà del signor Angelo Zambon, noto industriale del paese, si sviluppava un violento incendio le cui cause devono ricercarsi nella fermentazione del fieno.

Al primo allarme dato dallo stesso proprietario, accorrevano sul luogo alcuni militi di questo manipolo M. V. S. N. che coadiuvati da altri volonterosi del paese, e per mezzo della pompa locale, riuscivano a ridurre le proporzioni dell'incendio.

Intanto arrivava da Aviano la autopompa della R. Areonautica che con servizio veramente encomiabile poteva arrestare il fuoco devastatore. Si calcola che i danni prodotti dall'incendio ammontino a L. 15 mila.

Il signor Zambon è assicurato.

DA RAGOGNA
Le organizzazioni giovanili fasciste

L'altro ieri autorità e molto pubblico intervennero ad ammirare la splendida mostra dei lavori eseguiti dalle piccole e giovani Italiane e dei doni raccolti per la pesca di beneficenza a favore delle organizzazioni giovanili fasciste che avrà luogo il 29 corrente mese nelle scuole del capoluogo.

I lavori e i ricchi doni sono esposti in due aule elegantemente addobbate. Ammirati molto i finissimi ricami, i servizi da caffè, i ricchi quadri, gli oggetti casalinghi: fra i quali risaltano: uno splendido servizio da liquori offerto dalla Federazione Friulana del P. N. F. di Udine, un quadro religioso del Fascio Femminile di Ragogna, un ritratto di S. E. Mussolini offerto dal signor Podestà, un servizio da Caffè del dottor Battistig, una ricca parure offerta dalla famiglia Loi, un quadro delle L.L. A.A. i Principi della ditta Tabacco di S. Daniele, un elegantissimo cuscino offerto dalla Delegata delle P. I. signora Buonriposi e moltissimi altri offerti dal Rev. Clero, da tutti gli insegnanti, dai negozianti e della Banca del Friuli di San Daniele, dalla popolazione e da altri.

Siamo certi che domenica, Festa di S. Pietro, tutti concorreranno per la riuscita di sì patriottica pesca, per l'incremento delle nostre organizzazioni fasciste.

DA RESIA
Nomina

Con deliberazone in data 17 corrente mese il geom. Castiglione Alfonso è stato nominato Presidente dell'O. N. B. di questo Comune.

Detta nomina fu accolta con gran piacere e simpatia dall'intera popolazione.

DALLA VALLE DEL CORNAPPO
Si continua a pescare col cloro

Giovedì 19 corr. avviatici di buon mattino per una gita lungo la pittoresca valle del Cornappo, appena sorpassato il paese di Torlano, abbiamo veduta un'enorme quantità di trota avvelenata che galleggiava sull'acqua od era in secca fra i sassi delle sponde. Si sarà trattato di almeno un quintale di roba; e ve n'era di grosse del peso di oltre mezzo chilo, come ve n'era di piccole di appena qualche centimetro.

Evidentemente i soliti pescatori di frodo che sono poi sempre gli stessi, avevano avvelenato le acque durante la notte con l'ipoclorito di calce (vulgo cloro) come si usa largamente da queste parti, e poi erano scappati all'appressarsi dell'alba, dopo aver raccolto alla rinfusa quanto più pesce avevano potuto, abbandonando il resto.

Vedere distrutto inutilmente tanto prezioso commestibile, per l'ingordigia di pochi delinquenti sabotatori dell'economia nazionale, era cosa che faceva nausea e schifo.

E dire che questo fatto durante i mesi dell'estate si ripete indisturbato e impunito quasi tutte le settimane!

Ora, poichè il Governo che nulla trascura in materia di economia nazionale, spende milioni per mantenere gli istituti ittiogenici, onde ripopolare di pesce le pubbliche acque, ci sembra che sarebbe tempo che l'autorità competente dedicasse maggior attenzione a questo triste fenomeno e mettesse in esecuzione mezzi adeguati per reprimerlo. E bisognerebbe ancora che quelle poche volte in cui questi signori cadono nelle mani dei preposti alla sorveglianza, questi turpi sabatatori pei quali non a torto il nuovo codice commina la pena del confino, fossero dalla Giustizia salati per le feste, in modo da stroncare una volta per sempre questo mal costume residuo d'altri tempi, che è antinazionale, antifascista e disonora la nostra regione.

(segue la firma)

***

Approviamo senza commenti, sicuri che le autorità provvederanno con severità a difesa del patrimonio ittiologico della nostra regione.

(N. d. R.)

DA MAIANO
Pesca di beneficenza rimandata

La grande pesca di beneficenza organizzata dall'O. N. Dopolavoro di Majano, a favore della Sez. O. N. Balilla - Asilo Infantile e Congregazione di Carità locali, che doveva aver luogo il giorno di S. Pietro, 29 corr. è stata rimandata per ragioni di opportunità, ai giorni 7 ed 8 del prossimo venturo mese di Settembre.

Il Comitato è lieto di poter intanto comunicare che gli sono pervenuti ricchi doni da alte personalità e da gentili offerenti che, come sempre, sono state pronte a rispondere all'appello anche per quest'opera di bene.

Quanto prima verrà pubblicato sui giornali i nomi di tutti i generosi che, con regali e con offerte in denaro, hanno voluto e vogliono concorrere alla buon riuscita della festa.

Il Comitato raccomanda vivamente ai buoni intenzionati di volere inviare con sollecitudine i loro doni allo scopo di evitare un sovraccarico di lavoro e di dar tempo a tutto predisporre, con quella calma necessaria per il buon esito.

Il pubblico viene avvertito fin d'ora che la festa sarà resa più attraente da giochi, gare, corse, cori, musiche ecc. e che, dato lo scopo veramente patriottico e filantropico che si prefigge, tutto dà a sperare in un ottimo successo.

A tempo opportuno sarà pubblicato il programma dei festeggiamenti.

DA ATTIMIS
Inaugurazione della Latteria e della Scuola di Porzus

Domenica scorsa, Porzus, ameno paesetto del Comune di Attimis, posto a 700 metri sul mare, a cavallo di un contrafforte del Monte Carnizza, ha, con cerimonia semplice ma significativa, inaugurato il nuovo fabbricato, destinato a ricevere al piano terreno la Latteria ed al superiore la Scuola.

Devesi notare che Porzus conta appena una quarantina di famiglie, con 250 abitanti, dediti all'agricoltura, la cui ricchezza è rappresentata dall'allevamento del bestiame. La Latteria quindi, dopo che il Comune da un anno ha risolto il problema dell'approvvigionamento idrico col portare a Porzus l'acqua fresca ed abbondante dell'acquedotto comunale, si imponeva come una necessità assoluta ed inderogabile, unitamente a quella della scuola, fino ad ora costretta in una misera stanza, antiestetica ed anti-igienica.

Con unità di sforzi e sacrifici inauditi, ai quali hanno sottostato con disciplina tutte le famiglie del paese, guidate dalla fede e dalla esperienza del signor Giuseppe Emerati, capofrazione e già Commissario prefettizio di Attimis, vecchia Camicia Nera, è sorto sul piazzale della Chiesa lo splendido fabbricato, testè ultimato e già convenientemente attrezzato per la lavorazione del latte.

Oltre 30.000 lire ha speso la frazione in contanti e ad oltre 40 mila si possono valutare le prestazioni gratuite fatte dalla popolazione per il trasporto di tutto il materiale occorrente e per la mano d'opera impiegatavi. E questo in meno di tre mesi!

Alla cerimonia, che si è svolta nel pomeriggio di domenica, hanno partecipato le autorità comunali, politiche e religiose: il Podestà ed il Vice Podestà, impediti, erano rappresentati dal Segretario comunale signor Domenico Merluzzi, era presente il Segretario politico signor Romano Binutti, ed il Cappellano di Subit don Nicolò Rossi sostituiva il Parroco di Attimis.

Erano ancora presenti i signori: Giuseppe Turco e Luigi Bombardier di Forame, Igino Rossi, rag. Erminio Minarelli, Giacomo Scubla, Olivo e Fabiano Croatto di Attimis, il Presidente della Latteria di Canebola ed altri.

Il Rev. don Rossi, attorniato dalle autorità e da tutta la popolazione, procedette alla benedizione degli ampi locali destinati a latteria ed a quelli superiori della scuola.

Poscia spiegò, con facile parola, il significato della cerimonia, avvertendo che il Signore benedice anche alle opere materiali, specie quando sono destinate al progresso civile. Raccomandò quindi ai frazionisti di continuare in unione e concordia per ricavare, dal lavoro eseguito, il maggiore utile possibile.

Prese quindi la parola il Segretario comunale signor Domenico Merluzzi, il quale porse il saluto del Podestà co. Arbeno d'Attimis e del Vice Podestà signor Gio. B. Del Negro. Plaudì all'opera notevolissima che Porzus ha saputo in sì breve tempo portare a compimento. Avvertì che intorno alla Latteria deve ora imperniarsi tutta la vita economica del paese, come intorno alla scuola si raggrupperanno tutte le istituzioni giovanili volute dal Fascismo. Chiuse inneggiando alla prosperità del paese, esempio luminoso ai circonvicini di concordia e volere.

Per ultimo il signor Giuseppe Emerati ringraziò, a nome della popolazione, tutti gli intervenuti alla simpatica cerimonia.

Da TARCENTO
I elenco doni per la Pesca

Diamo qui un primo elenco dei doni pervenuti al Comitato organizzatore della tradizionale pesca di beneficenza che avrà luogo il 29 corrente giorno di San Pietro:

Ditta Luigi Alberghetti, Udine I alzata in vetro — Sig. Erminia Stefanutti, Tarcento. 50 libretti preghiere — dott. Ernesto Burini e famiglia: 1 Astuccio con posate d'argento — Muzzi e Bulfons: 1 Portafrutta — M. N.: 2 vasi per fiori — N. N.: 4 pacchi lucido per scarpe — Famiglia Mini, Bulfons: 1 servizio frutta — Famiglia Morgante, Bulfons: 1 vassoio - 1 puntaspilli — Morandini Giuseppe, Bulfons, 1 portasigari — Gobbi Bulfons, 1 chicchera caffè — Nino Marchetti, Bulfons: 1 vaso marmellata — Villa, Bulfons 1 portafrutta — Ing. Tentori e signora, Bulfons: 1 alzata in argfiento e cristallo — Don Ermenegildo Costantini Parroco di Collalto: 1 portasale — Bottegone, Tarcento: 2 tagli vestito — M. M.: 1 servizio per antipasto — Don Onorio Gentillini, Ciseriis: L. 5 — Maria Procozio, 5 — Zambelli Giacomo, 5 — Muzzolini, 3 — Treppo Gina, 5 — Maddalena Grassetti, Bulfons 20 — Montanari, Zomeais: 1 bottiglia di marsala — Bez Primo, Zomeais: 1 bott. vino — Bez Lucia L. 5 — Nicoletti Giovanni, Zomeais, 1 — Brisighelli Attilio, Udine: 50 ingrandimenti fotografici — Busolini Domenica, Tarcento: L. 3 — Belliblanes, Tarcento: 10 — Leandro Roberto, 2 — Boldi Teresa, 15 — Famiglia Borsatti, 5 — Cav. Ugo Ripari, 5 — Famiglia Giovanni Casasola, 5 — sig. Domenica Toffoletti, 5 — Cossio Severino, 4 — Ferdinando Patriarca, 2 — Tina e Maurizio Seccomarro, Udine: 1 servizio da toilette in argento — Banca Cooperativa di Tarcento: 4 libretto da lire 25 — S. di Mutuo Soccorso di Bulfons: 1 libretto da L. 25 — Famiglia Danitti, Udine: 1 posata argento — cav. uff Vincenzo Armellini e famiglia: 1 servizio da caffè — Dott. Brovedani: 8 vasi marmellata — Dott. di Montegnacco: 1 irroratrice — Guglielmo Bernardinis: 1 servizio argento — Croatto Pietro, Molinis L. 1 — Zaccomer Pietro, Volpins, 5 — Ronco G. B., Molinis, 0.50 — Fadini Emma, Molinis, 1 — Anzil Tranquilla, 1 — Franz Augusto, 2 — Simeoni Giuseppe, 1 — Pulinier Maria, 1 — Vanello G. B., 0.50 — Antoniutti, 0.65 — Morgante, 0.60 — N. N, 0.20 — Piccoli Bernardino, 3 — Fadini Rosa, 0.50 — Pittoni 1 — Moretti Mario, 10 — Vanello O., 5 — Massimo Fregonese: 2 bottiglie di vino.

DA CHIUSAFORTE
Funerali Martina

Ieri mattina, alle ore 10, hanno avuto luogo i funerali del compianto cav. Martina Valentino, Podestà di Chiusaforte.

Il corteo era aperto dal gruppo musicale del Dopolavoro di Chiusaforte, dai Balilla di Chiusaforte e di Dogna, dalle Piccole Italiane, dalle scolaresche di tutte le frazioni del Comune accompagnate dai rispettivi insegnanti, dalle corone della Famiglia e dei congiunti, dai vessilli di tutte le associazioni locali alle quali il Martina aveva dato tutta la sua attività.

Veniva quindi il Clero al quale seguiva la bara portata a spalla dai Militi di Chiusaforte della M. V. S. N.

Immediatamente dopo la bara seguivano i famigliari e i congiunti del defunto, ed un folto stuolo di autorità, fra cui tutti i Podestà del Canale del Ferro, gli ufficiali della Batteria di Artiglieria di Montagna qui dislocata, la Sezione di Chiusaforte del P. N. F. con gagliardetto, la rappresentanza del Fascio di Pontebba, la Società Operaia di Maiano ecc.

Dopo le esequie e la messa in Chiesa il corteo si ricompose ed accompagnò la salma nel vicino cimitero comunale dove per rispettare il desiderio espresso dal defunto, alla rituale cerimonia religiosa seguì solo il semplice rito fascista fra la generale commozione.

Alla desolata famiglia le nostre più vive condoglianze.

LETTERE D'AMORE

Poi un giorno succede che la moglie deve partire.

E' qualche disordine nella famiglia che la chiama alla lontana cittadina materna; o sono semplicemente le vacanze, i ragazzi che si sono sciupati negli ultimi mesi caldi di scuola, lei stessa, povera donna, dagli o dagli, che ha bisogno di riposo. Insomma parte; è la prima volta dopo cinque, forse dopo dieci anni, il marito rimane solo.

E' molto strana, questa solitudine. Forse, segretamente, molte volte era stata desiderata; forse negli ultimi tempi, questa prospettiva di vacanze matrimoniali, l'ha resa popolosa, affollata addirittura di mille piccole avventure, di tutte le occasioni perdute negli anni di felicità coniugale, di tutti i desideri nascostamente nati e nascostamente scomparsi nella dolce nebbia casalinga. Forse anche questa solitudine si è prospettata come un punto nero e interrogativo, misteriosamente; un piccolo indovinello psicologico per il marito che non sa immaginarsi quale possa essere la vita in solitudine. E forse, finalmente, questa separazione viene con vero dispiacere; ma, prima della partenza, il bravo consorte non sa quale sarà la sua vita nella casa, nella città, nel mondo, ormai vuoti di quella che è la sua stessa ragione di vivere.

E la moglie parte.

Discolo o addolorato, egoista contento di un giorno di solitudine o sentimentale che ha paura della sera senza compagna, il marito passa quei primi due o tre giorni un po' stordito e un po' stupito, felice di aver ritrovato molti vecchi amici che parevano per sempre scomparsi dalla sua vita, o deluso d'essersi scoperto così diverso e indifferente per molti buoni conoscenti che una volta erano stati amici e ormai non hanno più, ora con amarezza se ne accorge, che una funzione decorativa.

Sono passati, i primi due o tre giorni, con una strana opacità, con una specie di sordità, come se li avesse vissuti chiuso in una gabbia, incapace di muoversi nel mondo. Ha scoperto persino che la sua persona s'è in questi anni, chi sa quando e come, sdoppiata: che egli vive una doppia vita, equamente distribuita fra lui e la moglie, e che il mondo perde d'interesse se la moglie non è lì pronta per farsi raccontare le cose interessanti che il mondo contiene.

Insomma incredibilmente ricchi sono stati questi due o tre giorni nella loro terribile vuotaggine — ed ecco arrivata quella serata in cui nella casa silenziosissima, sotto la penombra della lampada velata, il marito si siede davanti a un gran foglio di carta bianca e incomincia la sua prima lettera alla moglie.

«Due sere le ho passate cercando d'ingannare la mia vedovanza, per due sere ho tentato di abituarmi ala mia nuova vita di scapolo; ma questa terza serata la voglio dedicare a te, la voglio passare con te, scrivendoti».

Così dovrebbe incominciare la lettera del buon marito alla moglie lontana, in onesta semplicità; e contenere magari una lista esatta di tutte le scoperte fatte nei primi due giorni di solitudine, la lista di tutte le cose che si son notate pensando: «Peccato che non ci sia qui Lisetta, per farle vedere»; oppure: «Chi sa cosa direbbe Lisetta?».

Ma il buon marito ama le illusioni ottiche ed è, sopratutto, un essere abitudinario. Ora quel principio di lettura e quell'elenco nominativo delle scoperte fatte e delle cose notate, è troppo freddo, manca di affetto, di spirito, di passione.

E, poichè ama le abitudini, non riesce a trovare nessun altro esordio, nessun'altra lettera che possa andar bene. Non è possibile infatti aver l'abitudine di scrivere lettere alla moglie, anzi, è assurdo scrivere lettere alla moglie, perchè la moglie per definizione deve essere sempre vicina al marito; è contro il buon senso e contro la religione che la moglie parta e lasci solo il marito a scrivere lettere!

E questo piccolo movimento di umore, il silenzio, la nera nota che da tre giorni s'è annidata in lui, danno al principio della lettera un tono tra flebile e infocato tra patetico e passionale, che lo fa stupire lui stesso: «Perchè sei partita? Perchè mi hai lasciato qui solo?».

Ma che voci, che parole, che suoni, che lamenti sono questi? Cinque minuti fa, mentre egli faceva la sua solita piccola «toilette» serale e preparava lampada carta calmaio per scrivere quella lettera, una fila di coserelle da niente, calme, calme e piccole piccole gli passavano per la testa; pronte a farsi scrivere una per una, secondo il consueto buon ordine della conversazione familiare, fra l'ultimo sospiro digestivo e il primo sbadiglio che invita al riposo.

E di un tratto la carta bianca, che pareva così sterminata, si fa piccolissima; impossibile raccogliere questo torrente d'eloquenza in un foglio solo; ce ne vorranno due, tre, quattro.

E come i primi punti esclamativi incominciano a scandire il discorso, gli interrogativi a dargli un'urgente tenerezza, i sospensivi a spingerlo verso più eteree zone, più facili scendono le parole, le belle antiche frasi, i soavi giochi carezzevoli e un poco inebrianti.

Il buon marito che cala comodamente il suo corpo massiccio nell'avvallata poltrona familiare e dall'alto del cranio, manda fra i radi capelli un roseo riflesso nudo verso la lampada casalinga, scrive ora come un invasato e un ispirato, un dio salace brioso e tutto miele gli sussurra all'orecchio le più calde parole; e senza quasi avvedersene, ecco che egli scrive una cocente lettera d'amore.

Dieci, quindici, tutti gli anni del matrimonio sono ora precipitati nel vuoto, ed egli torna a scrivere la stessa lettera appassionata che allora, nella giovinezza non ancora lontana, ma non più vicina, egli scrisse alla fidanzata.

Come tornano vive le parole di amore, i sospiri, la nostalgia, l'ira contro lo amaro destino, la passione che volava fino alla lontana spiaggia marina, sino alla lontanissima valle alpina.

Il bell'amore della gioventù è ancora vivo qua, e si stende tutto crepitante sui fogli sempre più piccoli per le parole sempre più grandi. Brilla come un lampione di mille candele. In tutti questi anni, una al giorno, una la settimana, le mille candele, si erano spente pian piano; del grosso lampione splendente non era rimasta che una luna giallastra quasi spenta dietro le nebbie dell'orizzonte.

Certo, al posto delle candele acceccanti ed elettrilizzanti che si spegnevano dietro il lampione dell'amore appassionato, tanti bei moccoletti si erano accesi in tutti gli angoli della casa, con una luce soave e riposante; ma i moccoletti nessuno ha voglia di guardarli, di ammirarli, di vantarli; un lampione a quella minera, invece, che gioia immaginarsi sia sempre acceso e intatto nella nostra vita!

E così, uno o due giorni dopo, la moglie ignara si vede arrivare un grosso letterone, la lettera di amore che il maritucclo abbandonato le ha combinato in una sera di noia e d'imbarazzo. Che meraviglia, buona donna, così tranquillamente abituata ormai ai grandi sonni del maritone suo!

Ma quello è diventato uno sposino, uno spasimante; tre soli giorni di solitudine l'hanno potuto far rivivere a tal segno! E quasi quasi si vergogna della sua prima lettera, così prosaica e meschina, così affrettata e distratta. Ma la seconda lettera risponderà e come, all'invito dello sposo, anche in lei rivivono i ricordi — povera donna — ma essa crede che siano battiti del suo cuore, insomma, ancora giovane.

E quando la separazione è finita, che ansia in quell'incontro, che rossore di giovane sposa, che urgenza soave di marito appassionato!

Ma la mattina dopo il risveglio li riporta senza scosse e senza rimpianti alla vita di prima; il lampione della felicità si nasconde nelle brume dell'orizzonte e in ogni angolo della casa brilla un moccoletto riposante.

Delle povere lettere d'amore, così improvvisamente scese da una penna pigra e imbarazzata, nessuno si ricorda più.

ALBERTO SPAINI

Avventura d'un banchiere galante

VIENNA, 24.

Una avventura da romanzo è capitata a Praga al banchiere cecoslovacco Almeo Krecko, il quale, ai molti milioni, unisce una ardente passione per il bel sesso. Krecko aveva ammirato in un teatro di varietà una assai graziosa cantante e danzatrice. Dopo averle inviato un ricco mazzo di fiori pensò di telefonare allo albergo dove l'artista abitava per domandarle la grazia di essere ricevuto. L'artista ringraziò vivamente dei fiori ma quanto all'incontro disse che era molto dolente di doverlo rifiutare perchè era costretta a partire da Praga. Il Krecko si rassegnò al triste destino, però, poco dopo, egli venne chiamato al telefono da una sconosciuta che si dichiarò cameriera dell'artista.

Si trattava di questo: l'artista aveva risposto alla precedente telefonata in presenza del marito, ragione per cui era stata obbligata con suo sommo rincrescimento a rinunziare all'incontro col gentilissimo signor Krecko. Ma se il gentilissimo signor Krecko voleva attenderla dopo la mezzanotte in un luogo appartato fuori della città, ella sarebbe stata assai onorata di fare la conoscenza di un sì compito gentiluomo. Il banchiere si recò senz'altro al luogo indicato ed ognuno può immaginare come il suo cuore trepidasse per la bella avventura. Egli non si impazientì neppure di dover attendere una buona mezz'ora prima che l'artista apparisse. Ad un tratto venne fuori dall'ombra una donna velata che gli si avvicinò premurosamente. Mentre Krecko si chinava per baciarle la mano, qualcuno alle sue spalle gli vibrò un formidabile colpo sulla testa che lo fece stramazzare privo di sensi. Più tardi egli venne soccorso da un motociclista che passava per caso in quei pressi e che lo trasportò in città. Purtroppo il disgraziato banchiere era stato depredato di tutto quanto aveva indosso: circa 7000 lire in contanti, nonchè un brillante del valore di 30 mila lire, della perla della cravatta pure assai preziosa, dell'orologio e della catena. Per colmo della beffa gli aggressori avevano preso il largo sulla macchina del Krecko. Immediatamente la polizia provvide ad arrestare l'attrice la quale si trovava ancora all'albergo ma ella fu tosto rilasciata perchè all'infuori di ogni sospetto. Sembra invece che la telefonata del banchiere al la cantante sia stata intercettata da qualche pericoloso individuo il quale si valse prontamente del caso venuto a sua conoscenza per organizzare l'audace colpo.

Dei malfattori per ora nessuna traccia.

La "repubblica dei condannati,,

MOSCA, 24.

Una nuova repubblica a governo autonomo è entrata a far parte dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste Russe e precisamente la «Repubblica dei Condannati» territorialmente limitata al gruppo delle Isole Solowki, di cui fa parte la famosa colonia penale conosciuta da tutti i deportati politici del regime sovietico col nome d'«inferno bianco» eppure «inferno dei vivi».

Tutto il territorio facente parte del Governatorato di Carelia, comunemente indicato col nome generico di Solowki, è stato compreso nella nuova repubblica, alla quale il Governo di Mosca ha concessa l'autonomia amministrativa.

Questo territorio, che si trova all'estremo limite settentrionale della Russia europea e le cui coste sono bagnate dalle acque del Mar Bianco è completamente circondato da una serie di formidabili guarnigioni sovietiche, che in permanenza sorvegliano le attività degli abitanti volontari coatti. La popolazione della nuova repubblica federale ammonta a circa un milione e mezzo d'anime, di cui 1.400.000 sono rappresentate da deportati ed il resto da abitanti della Carelia.

In tutto il territorio della nuova repubblica non vi sono nè distaccamenti di truppe regolari dell'Esercito Rosso nè della G. B. U. o polizia politica segreta, secondo quanto hanno dichiarato alcuni deportati che sono riusciti a fuggire dalla colonia penale e a giungere in salvo all'estero.

I deportati sono sorvegliati da altri deportati, comunisti di provata fede, lì inviati a scontare brevi pene per delitti comuni, ed ai quali è stata promessa una riduzione della pena a condizione che essi sorveglino i deportati politici e facciano rispettare da tutti la disciplina ferrea instaurata nella colonia, per tutti i condannati a vita e a pene per oltre dieci anni.

Tutte le cariche della nuova repubblica, dalle più umili alle più alte sono occupate da deportati, i quali sono naturalmente sottoposti ad una quantità di controlli da parte di altri deportati appositamente designati, ossia vige in tutta la sua estensione possibile il principio della «sorveglianza reciproca» per cui ogni funzionario fa la spia ed è spiato a sua volta.

Tra i personaggi più noti del passato regime imperiale che ancora si trovano nella colonia di Solowki c'è il generale Pietro Alessandro Ieresbkovitch, la signora Dorgalevska, nipote dell'Ambasciatore sovietico a Parigi, la Principessa Bariatinska e la celebre attrice russa Orlowa.

Le condizioni igieniche e climatiche della colonia lasciano molto a desiderare: si calcola che una metà almeno dei deportati e dei sorveglianti periscano vittime di epidemie di tifo, ragione per cui il Governo sovietico ha dovuto rinunciare a mandare nella colonia soldati delle truppe regolari e agenti della polizia segreta per la sorveglianza dei deportati, essendosi verificati gravi ammutinamenti ogni volta che il Governo è stato costretto a mandarvi soldati o agenti.

Taccuino di bordo

I cercatori d'oro

E' un giovane dalla tinta leggermente biliare; dal gesto sciolto come una scudisciata. Dice di non conoscere altra letteratura che quella dei listini di borsa. Ma bisogna diffidare della sua ironia. Le sue mani sono lunghe e affinate, ma se devono toccare qualchecosa — un cucchiaino, un accenditore... — rivelano una prensilità che ha qualche cosa di adunco. Si chiama Edgard Huter.

E' cortese, ad onta del suo profilo sottile e affilato come una lama di sicurezza. Nei suoi occhi azzurri c'è quel riflesso assurdo che è in tutti gli occhi azzurri.

L'occhio nero o bruno rivela gli istinti; tradisce comunque la natura umana. Ma l'occhio azzurro riflette l'impenetrabile, vacua astrazione del cielo.

Edgard Huter è senza dubbio straricco. E' preceduto dalla fama che creano gli altoparlanti. Conduce spesso al guinzaglio, sul ponte e nei saloni, una magnifica donna bionda, bella e afona come un manichino. Egli la difende, con sguardi taglienti, dalla insinuante ammirazione dei Don Giovanni di bordo. Ma si capisce che Huter preferisce la solitudine. E' incerto da quale filone etnico discenda o da quale religione derivi; ma certo c'è in lui l'avidità orgogliosa della stirpe semitica, senza dubbio d'una razza orientale.

Parla con sprezzo degli uomini; delle donne, con ironia. Possiede tanto danaro da armare una flotta di «boothleggers», eppure nessuno, più di lui, sembra dare all'oro il significato convenzionale che realmente ha.

E' con queste qualità che si diventa asceti o cresi.

— Vi avranno detto che possiedo tutto e non stimo nulla. Può darsi. Sopratutto nella mia sfera d'affari. Ma voi appartenete a una altra razza. Siete un esemplare umano, che mi riesce assurdo e divertente. Stimo e cerco la vostra compagnia, quantunque capisca che voi non mi frutterete mai nulla. Non importa. Siete un cervello fantastico. Vorrei poter amministrare le vostre idee, perchè capisco che voi non ne cavereste mai nulla. Vi apprezzo e vi compiango. Comprendo che talvolta rimanete urtato dalle mie espressioni.

Non formalizzatevi. Del resto io non so serbare rancore. Forse talvolta sono offensivo, ma mi ravvedo e chiedo scusa. Perdonatemi. E' la mia natura, che d'altronde riesce spesso inesplicabile a me stesso.

Siamo sulla «passeggiata», distesi nelle seggiole lunghe. Siesta davanti a un lunipieno che nasce dalle acque.

Mentre Huter parla, la sua donna danza nel salone, al suono di quelle enormi pipe metalliche in cui soffiano negri in abito da sera. Teste laccate di nero, esseri vaghi che indossano smokings di firma e incrociano gambe troppo lunghe in ritmi troppo brevi, aliano intorno a questa Fata standardizzata come farfalloni notturni.

Ella passa, di amplesso in amplesso, come una cortigiana.

Edgard Huter, l'uomo nel cui sguardo s'accendono talvolta incandescenze ossidriche, non se ne accorge. Gli uomini più perspicaci soffrono talvolta di queste miopie.

Gli altoparlanti di bordo rantolano. Poi una voce cavernosa annunzia: «I cercatori d'oro. — Nel gennaio 1848 viene scoperto il primo oro in California....».

Un attimo di silenzio, che la voce di Huter rompe:

— New York. Lunghezza d'onda m. 423... I cercatori d'oro! Una conferenza senza dubbio...

Edgard Huter rompe in un riso sottile e stridulo, come il passaggio d'una punta di diamante su di un vetro:

— Quante idiozie si dicono su questi «pionieri»! Fu, in sostanza, una epopea di pezzenti. Varcavano la «grande acqua» per precipitarsi sopra un bottino di sassi... Fumate una sigaretta?

— Grazie. Non fumo che la pipa. Un bottino di sassi! Sassi gravidi d'oro, signor Huter!

— Fantasie! Bisogna essere scaturiti dai baratri delle capitali e dai bassifondi del mondo per avere l'illusione e l'ingenuità di scavare l'oro. Il popolo sarà sempre tradito dai suoi sogni.

— Ma c'erano degli uomini che avevano abbandonato tutto: — patria, famiglia, tradizioni — per gettarsi verso questo favoloso miraggio! Non c'è forse qualcosa di commovente in quest'ondata umana, che affluisce, armata di picconi e di rivoltelle, in una terra nuova e sconfinata? Questi uomini pittoreschi, dalle bluse aperte sul petto villoso, dai fazzoletti incrociati e dagli enormi cappelli, non davano forse all'oro l'aureola dell'eroismo e della fede?

— Essi non avevano nulla lasciato, perchè non avevano nulla da perdere. E' in questi casi che la moltitudine s'illude d'aver tutto da guadagnare. Del resto, la imbecillità dei cercatori d'oro è provata dal risultato delle loro gesta. Anche quando essi furono giunti, anche quando sotto i loro picconi e sul fondo delle loro ganghe luccicarono le pepite, che cosa ottennero? Qualche piccolo gruzzolo, destinato a fondersi nelle orgie notturne dei bar, nei solchi carnali delle meticce. In sostanza questi atleti dell'avventura, avevano osato, sudato, picconato, sanguinato od ucciso, perchè? Perchè un' «élite» di pochi obesi e di pochi spauruti (come me, signore!) venisse a privarli di tutto ciò che avevano dissotterrato. Questi formidabili pionieri — formidabili anche nella loro imbecillità — non avevano intuito che, in un prossimo futuro, sarebbe sorta una esigua schiera di banchieri e di finanzieri, pei quali soltanto essi avevano faticato.

La vittoria è dell'intelligenza, non dei muscoli. Trovate l'oro non ha alcun significato. E' scoprire il senso, che importa! Essi lo hanno scavato; noi l'abbiamo scoperto! Gli scopritori siamo noi coi nostri grandi sistemi finanziari.

Noi che, attraverso un misterioso sistema di comunicazioni, di fili, di cavi, di suonerie; con un semplice toccare di dita e un nitido gioco di cifre, manovriamo senza fatica, elegantemente, questa enorme massa di metallo prezioso e insanguinato, per tradurlo nelle casseforti a prova di bomba e nei fondachi blindati dei nostri grattacieli, per investirlo nelle imprese mondiali e nei trusts tentacolari...

Vibrò nella voce di Huter tutto l'orgoglio d'una casta.

Viene verso la «passeggiata» in quel momento, la donna di Huter, tra un corteggio di efebi neri. Si ode il loro vaniloquio, interrotto da scoppi di risa. Sotto un raggio di luna, la «toilette» dell'amica di Huter scintilla come il corsaletto d'un favoloso insetto.

La voce di Huter si spegne.

— E' Iano! — mormora — Una donna, ecco, tutto! Comunque bisogna tenere una donna: — una donna di lusso. Per l'opinione pubblica! E' necessario...

— L'oro ha le sue leggi! — osservo.

L'oro... l'oro! Che cosa può dare infine quest'oro maledetto? La felicità? Nessuno più di me ne comprende l'inutilità, il fato bieco, quell'inevitabile tradursi della sua potenza in sangue...

La voce di Huter perde ogni vibrazione aspra: diventa triste, nostalgico. Un attimo silenzioso oscilla fra di noi. Il gruppo si è dileguato. Si ode ancor l'eco di una risata.

Bruscamente Edgard Huter rompe il silenzio:

— Che cosa ne pensate voi — mi domanda a bruciapelo — delle donne?

— Inevitabilmente — rispondo con studiata lentezza — per una legge tanto oscura quanto implacabile, la donna detesta chi la paga...

Edgard Huter si alza.

— Buona notte! — dice. E dilegua fra le ombre del ponte.

CURIO MORTARI

Il pronostico della strega

Nacqui verso l'una dopo la mezzanotte di febbraio, sette mesi prima che si compisse la tanto agognata e «sudata» unità del Regno italiano. Era una notte tremenda e paurosa di cui, di tanto in tanto, parlano i maestosi e saggi vecchi del Logudoro quando, nelle sere di primavera e d'estate, si radunano sul sacrato della chiesa della «Madonna della Sorgente Fresca» per prendere il fresco o per accontare ai giovani, che pendono dalle loro labbra, gli episodi più salienti della loro giovinezza rude, semplice e barbara.

Come si può anche apprendere dalla descrizione che di quella notte infernale fece in ottava rima il celebre cantastorie nurrese Francesco Porqueddu — nevicava e tirava un vento furioso che mutilava e sradiava alberi secolari, scoperchiava vecchie casette basse e.... tagliava la testa alle poche statuine che ornavano, in quei tempi, ormai lontani, la facciata dell'antica chiesa del villaggio. Ah, che notte quella, Sant'Antonio nostro grande! — si legge nella citata poetica descrizione!

Sembrava che tutti i diavoli dell'inferno, i grandi e i piccoli e tutti gli spiriti maligni senza fissa dimora e tutte le anime dannate dei morti di malamorte si fossero riuniti a banchetto per celebrare la prossima fine delle genti pacifiche del Logudoro!

Una giovanetta di quindici anni, che era la felicità e l'orgoglio dei suoi genitori, uscita per la strada per vedere con i suoi occhi curiosi la neve che veniva giù dal cielo a grandi fiocchi, fu investita da un'irosa folata di vento e sollevata in alto come una piuma. Che cosa sia avvenuto di quella dolcissima e bellissima giovinetta s'ignora ancora.

Si sa, invece, che il suo tragico destino ha acceso la fantasia di molti poeti estemporanei. Alcuni di questi ingenui e malinconici cantori anno detto, in rime rustiche, che Maria Teresa — così si chiamava la ragazza — vive felice e tranquilla nel mondo delle fate. Altri invece hanno asserito che essa si trova giù nel mar di Baronia, chiusa in una cassa di cristallo e che veglia sui destini dell'antica Isola di Sardus, allietata dal soave mormorio delle onde e dalla magica voce dei suonatori di «launeddas» che si aggirano, nelle notti stellate di settembre e nelle notti oscure di dicembre, nelle valli e nei monti frastagliati che circondano quel solitario, suggestivo e incantevole mare...

Attorno al capezzale di mia madre che «dogliava» per l'imminente prodigio che stava per compiere, c'erano cinque donne, che, inginocchiate, pregavano Dio perchè facesse cesare la bufera di quella notte indimenticabile.

La bufera, anzichè cessare, incalzava. Il soffio del vento si faceva di minuto in minuto più minaccioso, più stridente. Nel cortile i cani ululavano disperatamente. Erano ululi lunghi che si chiudevano con un lamento, come i canti terribili delle prefiche e delle maliarde di Tortolì, il paese delle fattucchiere infallibili.

Nella stalla i cavalli scalpitavano e nitrivano, come presentendo una grande sciagura. Nel pollaio le galline non avevano pace: si movevano e verseggiavano come esse sono solite fare nelle notti di tormenta. Di quando in quando si sentiva lo stranazzare e il fischio maleaugurante di una civetta ch'era venuta a posarsi sul tetto della nostra casa.

Il fischio, ora breve, ora lungo, ma sempre più triste della civetta metteva in pensiero le donne che assistevano mia madre, e sopratutto mio padre, il quale stava, insieme con i suoi due servi fedeli e con altre donne, tra cui Elisa la strega, attorno al focolare quasi spento.

— Ma che sarà, nostra Signora bella, tutta questa ira degli elementi, stanotte? — chiedeva a se stesso senza osare di guardare, Giommaria, il capraio irsuto dalle mani formidabili e dalle mascelle dure.

— San Giovanni Battista buono e misericordioso, perchè ci fai stare così in pensiero? — interrogava Pier'Angelo, l'impavido domatore di cavalli.

Mio padre, chiuso nel suo cappotto di pelli d'agnello, non parlava. Pensava, e pensando soffriva. Elisa, la strega, guardava con i suoi occhi di vitella malata i tizzoni di mandorlo e pero semispenti, e di tanto in tanto allungava la sua unica mano ossuta fin sulla cenere, di dove toglieva delle fave secche arrostite che stritolava con la stessa avidità con cui un cane tritolerebbe uno stinco di maiale.

L'attesa per la mia «nascita» pesava su tutti come un incubo atroce. Sul volto degli uomini e delle donne era vivo, come il dolare sul volto dei malati d'itterizia il segno dell'angosciosa attesa. Io ignaro del dolore che martoriava quelle anime primitive, sane e virtuose, mi preparavo a dare il buon giorno alla vita. Finalmente dopo un'ora e più di spasimo, le porte del grande e divino mistero della nascita si spalancarono. Le mie prime grida di pianto furono soffocate dall'urlo disperato dei cani e da una repentina ripresa della furia degli elementi.

Un boato lungo, spaventoso che fece tremare fin nelle fondamenta la vecchia casa, seguì le mie successive grida di pianto....

Le donne e i servi si inginocchiarono. L'anima loro, immensa e profonda come il misterioso mare che le vide nascere, sembrava fosse uscita dai loro petti e si fosse tesa verso l'Onnipotenza divina. Le loro pupille, nella camera improvvisamente buia, lucevano più delle lampade a olio che un soffio di vento, passato attraverso le fessure della finestra, aveva spento.

Mio padre non pregava. Sconvolto più degli alberi del cortile flagellati dal vento, egli, appena sentito il boato, corse verso un angolo della casa. Armatosi del fucile aprì la porta che dava sull'orto e sparò uno, due tre colpi, in alto, come per fuggire gli spiriti maligni che si agitavano furiosamente nella notte.

Agli spari disposero i cani con latrati dispettosi. Rientrando in casa, mio padre, coperto di neve, si diresse nella stanza dove stavano mia madre, le donne, i servi e la strega.

Rivolto a costei, che tremava, mio padre, con voce ferma e imperiosa, le disse: «Elisa; tu che sai leggere nel futuro; tu che passi molte ore della notte insieme con gli spiriti; tu che sai ciò che gli altri non sanno e vedi ciò che gli altri non vedono, tu, in nome di Dio o del diavolo, devi dire che cosa significa tutto questo «movimento» stanotte! Devi dire, «devi» dirmi perchè abbaiano i cani; perchè fischia la civetta, perchè scalpitano i cavalli, perchè si muovono le galline! Devi — ascoltami bene — devi dirmi anche il Destino che avrà questo mio figlio le cui prime grida sono state soffocate da quel boato spaventoso che ti ha fatto tremare di paura. Parla, in nome di Dio, vecchia Elisa!».

La vecchia, piegata su se stessa come un'ombra sinistra, non parlava. Tremava tutta, da capo a piedi, come una cavalla beccata sulla groppa da un'aquila maligna, mentre con l'unica mano ossuta disegnava nell'aria delle croci di scongiuro. Vista così, in quel la posizione, seduta sulle proprie gambe, con la faccia rugosa, gli occhi ampi ma senza luce, Elisa sembrava lo spettro di tutte le tremende e paurose realtà.

Giommaria, il capraio irsuto, dalle mani formidabili e dalle mascelle dure, avvicinatosi alla strega, le mise sotto gli occhi un lucentissimo coltello a serramanico.

«Obbedisci al mio padrone, in nome di Dio, o ti scanno come una capretta! — le disse quasi in un orecchio: «Sì, sì parlo! — Ma lasciatemi un momento uscir fuori, in cucina, altrimenti muoio e voi tutti andrete, dopo morti all'inferno.

*

Rientrata nella stanza, la vecchia strega disse: «Vi prego, o buoni cristiani, di non farmi parlare». Giommaria, presa la vecchia nelle sue robuste braccia, fece l'atto di scaraventarla contro il muro; poi con la sua voce maschia e persuasiva la incoraggiò a parlare.

Elisa, sedutasi per terra, dopo avere disegnato tre croci in aria, cominciò: «Ebbene, parlo. Parlo contro la mia volontà. Gli spiriti domani notte mi bastoneranno a sangue perchè svelerò il segreto che essi mi hanno confidato. La bufera che infierisce, l'ululo dei cani, il fischio della civetta, il boato che ha soffocato il pianto del bimbo, sono le «voci» del Destino: del Destino precisamente del bimbo, il quale, divenuto grande, farà vestire a lutto tante famiglie e farà parlare di sè tutto il mondo, che si meraviglierà delle sue gesta.

Il bimbo diventerà il bandito più celebre e cavalleresco di queste contrade. Egli sarà il terrore delle spie e dei nemici. Avrà una taglia di centomila lire, ma nessuno lo prenderà vivo. Su di lui che sarà amato e sognato dalle più belle donne di Barbagia, del Logudoro e della Baronia, si scriveranno romanzi e poemi.

Dette queste parole tremende Elisa la strega scomparve. I servi fedeli di mio padre la cercarono inutilmente. Le donne, inginocchiate continuarono a pregare perchè la tempesta cessasse. La tempesta invece continuò per parecchi giorni abbattendo boschi, distruggendo capanne, diroccando case, ammazzando negli ovili le greggie, costringendo i cignali, i muffi e gli avvoltoi affamati a scendere dalla montagna verso l'abitato....

STANIS RUINAS

Una linea aerea Tokio - Dairen

DAIREN, giugno.

(U. P.). — Un nuovo anello della catena delle comunicazioni aeree tra il Giappone e la Manciuria è stato inaugurato col servizio di velivoli postali e per passeggeri tra Seul e Dairen.

La linea, i cui apparecchi, tedeschi e americani, possono trasportare ognuno sei passeggeri, va da Tokio, per Osaka, Fukuoa e Fusan, a Seu nella Corea, quindi per Heijo a Dairen.

La consorte del «manager» della «United Press» a Pechino fu la prima signora che volò sulla linea Dairen-Seul.

La luce elettrica nel Giappone

TOKIO, giugno.

(U. P.). — Il paese del Sol Levante in cui, non ostante abbia compiuti enormi progressi, talune condizioni economiche sono rimaste immutate da secoli, ha fatto molta strada nel campo dell'illuminazione elettrica.

Da un statistica pubblicata dal Governo risulta che alla fine del 1929 erano in uso nel Paese 33,919,000 lampadine elettriche, cioè una ogni due abitanti. Tokio, con 105 lampadine ogni 100 abitanti, sta in cima alla lista.

Echi e riflessi

Il «Temps» analizza un libro che Renato Gustavo Nolecourt ha scritto su Armando Carrel. Fu questi un grande giornalista e uno dei principali artefici della Rivoluzione di luglio.

Nato nel 1800, troppo tardi per prender parte alle guerre napoleoniche, entrò a Saint Cyr a 18 anni. La sua indipendenza di carattere e la parte che egli prese ad un complotto militare, gli costarono il licenziamento dal famoso liceo, prima di aver compiuto gli studi.

Carrel si rifugia in Spagna e si arruola nella legione straniera. Fatto prigioniero dall'armata del Maresciallo Moncey, è condannato a morte: poi, graziato, rientra a Parigi e diventa giornalista. Egli si schiera contro il Romanticismo ed ha delle violente discussioni con Victor Hugo.

La Rivoluzione di luglio non gli arreca nè gloria, nè fortuna. Sostiene una polemica con Emilio de Girardin, che aveva concepito il progetto di rinnovare la stampa, pubblicando un giornale quotidiano, il cui prezzo di abbonamento annuale non doveva oltrepassare i 40 franchi.

Ciò significava fare agli altri giornali parigini una temibile concorrenza. Carrel sostiene una polemica contro Girardin, il quale urtato, fa delle allusioni sulla vita privata del Carrel, che vive da dieci anni con una donna maritata, che adora, ma che non può sposare, non ammettendo ancora la legge il divorzio.

L'allusione è troppo chiara. Carrel sfida Girardin a duello. Sceglie l'arma: la pistola. L'incontro ha luogo nel bosco di Vincennes. Due palle vengono scambiate — Girardin è ferito leggermente al ginocchio; Carrel riceve una palla nel ventre. Egli agonizza un giorno e una notte, lucido e sereno fino all'ultimo istante, in mezzo [illegible]nazione di quelli che gli stanno attorno.

***

La Corte d'Assise di Parigi ha giudicato due ladri, Pemicau e Bourbe, che hanno rubato gioielli. Sono stati chiamati «i ladri della signora Giovanna Marnac». Tuttavia essi hanno rubato anche altrove, non solo presso l'artista. Ma tale è il prestigio di una «vedette» di teatro e di cinematografo, che il suo nome domina tutto il processo. Perciò tutta una folla di fotografi — scrive il «Figaro» — si era raccolta alla Corte di Assise per fare istantanee dell'artista, della quale si era annunciata la certa presenza all'udienza. Falsa notizia. La signora Giovanna Marnac non si è recata alla Corte; non era chiamata nemmeno come testimone. Ma il giorno avanti, i giornali illustrati avevano già pubblicato il suo ritratto, ciò che le farà molto piacere. Sicchè all'udienza è comparso soltanto suo marito, Keit Trevor, che ha narrato come Bourbe, assunto da lui come domestico, era, il giorno successivo all'entrata in servizio, scomparso, portando via 650.000 franchi di gioielli e oggetti preziosi. Due ammonimenti sorgono dal processo. Il primo si rivolge a coloro che possiedono gioielli: quando si ha un patrimonio in gioielli, non bisogna tenerli sui tavoli, ma avere una buona cassaforte per custodirli. L'altro si rivolge a coloro, più numerosi, che assumono domestici. Bisogna esser prudenti. Quando si va a consultare un avvocato o un medico, si prendono informazioni sulle sue capacità professionali. Ma, invece, quando si va ad assumere un domestico, ci si contenta spessissimo di vaghe informazioni e di vaghi certificati.

***

In un salone della sede torinese della Casa Paravia, è stata inaugurata una singolare Mostra di disegni fanciulleschi. Questa Mostra — scrive la «Gazzetta del Popolo» — non vuole essere, secondo i suoi organizzatori, una vistosa raccolta di saggi pretenziosi o una specie di «frigidum museum»; ma deve semplicemente mettere in evidenza il massimo numero delle occasioni, dei casi e dei pretesti, di cui la scuola si può valere per aiutare lo svolgimento dell'esperienza dei ragazzi col mezzo del disegno. Si nasce disegnatori un po' tutti. La prima manifestazione del bambino è uno sgorbio. Il ragazzo non ha ancora cominciato a sillabare, che già su una qualche parete dell'edificio scolastico disegna degli sgorbi, magari il profilo della sua maestra. Si deve risalire al Rousseau per la valutazione psicologica del fatto che al bambino piace disegnare così, come in generale piace giuocare. Froebel fece tesoro di questa tendenza del bimbo al giuoco incanalandola, per così dire, nella vita scolastica. E fu un precursore. Viene citata dai pedagogisti una lettera del Giordani a Caterina Ferrucci: «Lasci ancora per alcuni anni scarabocchiare il suo Tonino; e mi creda che questo esercizio puerile tornerà a gran profitto. Verrà tempo che sarà bene aiutare e regolare questo trastullo e il ragazzo crederà di giuocare tuttavia e si troverà avanzato in un'arte necessaria a tutti come il pane e della quale tutti si trovano sforniti». Oggi i nuovi programmi per le scuole elementari possono definirsi, per quel che riguarda il disegno, una applicazione in termini pratici di quella saggia linea tracciata dal Giordani. La Mostra inaugurata in Casa Paravia porgerà materia di considerazione agli esperti di pedagogia e di istruzione elementare. Ma sopratutto dà materia di diletto e di curiosità a qualsiasi persona che visiti la graziosa raccolta di «saggi spontanei».

CRONACA CITTADINA

La proficua attività del Direttorio Federale

nella prima riunione della Sessione di giugno

La Federazione Fascista comunica:

Ieri sera, alle ore 16, si è riunito per la prima seduta della sessione di giugno, il Direttorio della Federazione Friulana Fascista.

Erano presenti:

Il Segretario Federale, dott. cav. co. Raimondo de Puppi; il Vicesegretario Federale, dott. Enrico Preindi; il Segretario Federale amministrativo, cav. dottor Raffaello Pagani; i membri: rag. Colledan, dott. de Nardo, cav. de Valenzuela, signor Michieli-Zignoni, co. Ottelio; gl' ispettori politici: geom. Bodini, dott. D'Angelo, ing. Faleschini, cav. dott. Luchini, dott. Sartoretti; e il signor Placereani, segretario della Federazione.

Assenti giustificati: il sig. Nigris del Direttorio e l' ispettore politico Seniore Dino Fancello.

Il Segretario Federale, esaurendo il primo articolo all'ordine del giorno, ha illustrato l' attività svolta negli ultimi tre mesi; ha riferito sui contatti con i singoli Fasci della provincia, sui rapporti intercorsi con la Direzione del Partito e con le alte Gerarchie.

Ha esaminato il funzionamento interno degli uffici della Segreteria Federale, constatandone la quasi raddoppiata efficienza nei confronti del passato.

Ha riferito sull' ottimo funzionamento e sullo spirito informatore dell'azione della Corte Federale di disciplina e sui cordiali rapporti con le maggiori amministrazioni.

Ha dato comunicazione dello sviluppo raggiunto in breve tempo dal « Giornale del Friuli », il quale con i nuovi macchinari giunti recentemente e con l' istituzione dell'ufficio di propaganda ed abbonamenti, si avvia a divenire l'unico e vero quotidiano del Friuli.

Ha riferito quindi sulle recenti due visite al Capo del Governo, al quale espose i problemi più urgenti della provincia, fra i quali quelli interessanti i provvedimenti per i terremotati carnici, per la bonifica, per i lavori pubblici, per la viabilità congiungente Gorizia e per l'emigrazione.

Il Segretario Federale ha poi interpellato tutti i presenti, per avere relazione verbale sulle situazioni dei Fasci della provincia, dagli stessi visitati in occasione delle assemblee dell'Anno VIII.

***

Esaminate accuratamente le singole situazioni, il Direttorio Federale, ha poi votato alla unanimità alcuni ordini del giorno, fra i quali il seguente:

« Il Direttorio Federale, udita la relazione di ciascun membro e ispettore politico sulle singole situazioni dei Fasci della provincia, personalmente esaminate in occasione delle assemblee annuali svoltesi negli ultimi due mesi in numero di 126;

constatata con vivo compiacimento l' accresciuta efficienza del Partito e delle organizzazioni dipendenti;

plaude

all' opera efficace e silenziosa dei Segretari politici che fervidamente attuano le direttive delle Gerarchie ».

***

Il Segretario Federale ha quindi rinviato a giovedì 26 corrente alle ore 16 la prosecuzione della sessione.

La seduta ha avuto termine alle ore 19.30.

L' intensa attività del Direttorio Federale, svolta a scopo di revisione delle singole situazioni in provincia, si è conclusa — come dice l' odierno comunicato — in brevissimo tempo e con l' imponente rassegna di 126 Fasci.

L' intenso lavoro ha già dato fecondi risultati. Prova ne sia l'ordine del giorno votato all'unanimità dal Direttorio, che è un attestato di benemerenza ai dirigenti periferici, i quali, sensibili alle nuove direttive impartite, le hanno silenziosamente attuate dimostrando una rispondenza perfetta ed una sicura fede fascista.

Tanta fervorosa attività ed altrettanta salda efficienza, da troppo tempo non si riscontravano nel Fascismo Friulano.

La prima seduta della sessione di giugno, non si è esaurita con la revisione delle situazioni in provincia. Il Segretario Federale una completa e lucida esposizione del lavoro svolto durante gli ultimi tre mesi.

Alla prossima riunione, che è stata fissata per giovedì prossimo, il Direttorio svolgerà gli altri importanti articoli all' ordine del giorno.

Sappiamo inoltre che le poche assemblee dei Fasci della provincia non ancora tenute, sono state rinviate al prossimo mese di settembre. — (N. d. R.).

infatti ha iniziato la seduta con

M. V. S. N.

Rapporto ufficiali della "Tagliamento,,

Lunedì mattina, nella storica sala dell' « Italia » in Udine, si sono riuniti 82 Ufficiali nei quadri della 63.a Legione « Tagliamento » convocati a rapporto dal Console Petrone cav. Gioacchino.

Il Comandante la Legione ha intrattenuto il brillante uditorio per circa due ore parlando con chiarezza e precisione su argomenti di servizio e tracciando le direttive da seguire per ottenere in breve un maggiore perfezionamento nella già salda compagine dei reparti della « Tagliamento ».

Ha impartito ordini tassativi affinchè venga accelerato il ritmo delle istruzioni e perchè la disciplina, la coesione e lo spirito fascista sieno mantenuti integri e degni delle gloriose tradizioni della Legione.

Dopo il rapporto è seguito un modesto rancio, durante il quale regnarono sovrani il buon umore ed il cameratismo.

Ambiti premi

al Comitato Provinciale dell' O.N.B.

Come già comunicammo, le squadre udinesi partecipanti al II.o Concorso Ginnico Militare « Dux », tenutosi in Roma nello scorso mese, ritornarono a noi vittoriose ed onorevolmente classificate fra le prime d' Italia. Dopo così lusinghieri risultati, S. E. Renato Ricci presidente dell'O. N. Balilla ha voluto premiare tutti coloro che contribuirono con il loro disinteressato lavoro alla tecnica e perfetta preparazione delle Squadre friulane ed ha inviato i seguenti premi:

1. Artistica medaglia d'oro grande, donata dall'Amministrazione Provinciale di Udine alla Presidenza Centrale dell'O. N. B., e da assegnarsi al Comitato di Udine che si è distinto nelle varie competizioni.

Statua di bronzo rappresentante un fiero atleta che saluta romanamente, opera pregevole del valente scultore R. Delandre, dono di S. E. Balbo, assegnata al Comitato Provinciale di Udine, per la proficua opera svolta in seno all'organizzazione per il fiero comportamento degli Avanguardisti, per il saldo spirito di disciplina e cameratismo dimostrato dai giovani, nonchè per i risultati tecnici riportati dalle squadre Friulane sui Campi di gare.

2. Medaglia d'oro al valente prof. Giuseppe Apicella, Direttore Ginnico Sportivo Provinciale, per la sua opera encomiabile di preparazione, di direzione ed organizzazione di tutte le squadre della Provincia e del Capoluogo, dono anche dell'Amministrazione Provinciale di Udine.

3. Medaglia d'oro al prof. Franco Ottaviano, che egregiamente collaborò col prof. Giuseppe Apicella e quale Ufficiale della Milizia visse amorevolmente la vita degli avanguardisti atleti al Campo dei Parioli.

4. Medaglia d'argento al prof. Edoardo Mangano attivo istruttore di altre squadre, la cui opera è degna di essere menzionata.

5. N. 13 artistiche medaglie di argento grande ai partecipanti della I.a Squadra di Udine (C. S. Giacomantonio Amedeo — Buvoli Aldo — Moretti Bernardo — Scabbia Mario — Lipizer Waldemaro — Del Fabbro Dario — Fassa Rino — Tonino Rodolfo — Pirona Glauco — Faidutti Aldo — Beccon Ivo — Paderni Fassili — Tomat Walter — Loria Plinio).

6. N. 8 bellissime medaglie d'argento ai vari istruttori delle altre squadre della Provincia, anch'esse ben classificatesi fra quelle di prima categoria ed altre medaglie d'argento ai Capisquadra sia delle squadre di Udine che della Provincia.

Il riconoscimento da parte delle Superiori Gerarchie costituisce ambito premio al lavoro paziente ed assiduo dei dirigenti tutti dell'Opera Balilla, sotto la vigile cura del Presidente cav. uff. dott. Raimondo de Puppi e del prof. Angelo Tarozzi, Vicepresidente del Comitato Friulano dell'O. N. B., il quale vive la vita delle organizzazioni giovanili fasciste, dimostrando nel suo lavoro alta comprensione del delicato compito della educazione fascista della gioventù.

Ci rallegriamo con i dirigenti, insegnanti ed istruttori tutti e siamo certi che al nostro plauso si uniscono di cuore quanti seguono con attenzione l'opera di questa vasta organizzazione che, se ha appena pochi anni di vita, può contare al suo attivo vasta fecondità di opere.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Pasta e verdura - Vitello con ripieno - Contorno.

Sera: Gnocchi di semolino al consommè - Manzo o lingua

Un' ordinanza del Podestà

per il mercato dei cocomeri

La Polizia municipale comunica la seguente ordinanza emessa dal Podestà:

« Viste le relazioni dell' Ufficio Sanitario e dell' Ufficio di Polizia Municipale, dalle quali si rileva che in conseguenza dei notevoli quantitativi di cocomeri accumulati « nei magazzini e nella Piazza Venerio » durante la stagione di produzione di detta cucurbitacea ne derivano inconvenienti igienici molesti e dannosi al vicinato;

considerato che per la deperibilità di detta merce, i trasporti dalla Stazione Ferroviaria ai magazzini ed alla Piazza Venerio dovrebbero essere eseguiti sempre d' urgenza e quindi anche in ore in cui il mercato è chiuso, con pregiudizio all'andamento del mercato stesso e con grande intralcio alla circolazione:

visti e applicati gli articoli 85 del Regolamento di Polizia Urbana e 54 del Regolamento d' Igiene, ordina:

Durante la prossima stagione il mercato all' ingrosso dei cocomeri si effettuerà esclusivamente in Braida Bassi, negli spazi all' uopo riservati.

L' inadempienza della presente ordinanza è punita con le stesse pene stabilite per le contravvenzioni al Regolamento di Polizia Urbana ed al Regolamento d' Igiene ».

Società degli amici della Musica

Domenica prossima 29 corrente in una sala dell'Associazione commercianti (Piazza del Duomo, 1), gentilmente concessa, avrà luogo alle ore 18 l'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci con il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Trasformazione della Società e conseguente riforma dello Statuto Sociale — 3. Varie ed eventuali.

La presente comunicazione a norma dell' art. 12 dello Statuto Sociale serve di comunicazione personale dei soci.

Per il collocamento della mano d' opera agricola

Norme obbligatorie per tutti i datori di lavoro e lavoratori della Prov. di Udine

L' Ufficio provinciale di collocamento ha affisso il seguente manifesto:

« Considerata la necessità di dare pratica e regolare attuazione alla legge che ha istituito gli Uffici di collocamento per la disciplina nazionale della domanda ed offerta di lavoro, e ritenuta altresì l'opportunità di agevolare convenientemente l'osservanza delle tassative disposizioni Ministeriali da parte di tutti coloro che ne sono obbligatoriamente tenuti nel campo dell'agricoltura, restano stabilite le seguenti norme:

1) Ogni nuova assunzione al lavoro di mano d'opera agricola (uomini e donne) appartenente alle qui sotto elencate categorie dovrà effettuarsi esclusivamente per tramite dell'Ufficio Pubblico di Collocamento. Di conseguenza — nei riguardi di tali categorie — resta in modo assoluto vietata ogni diretta e libera assunzione di **personale**, nonchè qualunque forma di mediazione, anche se **gratuita, da parte** di privati, di associazioni o di Enti di qualsiasi natura, **per il** collocamento dei lavoratori disoccupati.

Le categorie in parola comprendono: a) Compartecipanti — b) Salariati — c) Braccianti — d) Specialisti per lavori in terra — e) Specialisti per colture arbustive ed arboree (potatori, innestatori, ecc.) — f) Pastori — g) Boscaioli — h) Prestatori d'opera manuale addetti alle trasformazioni di prodotti agricoli (quando siano effettuate sul fondo ed a cura del proprietario o conduttore dello stesso, in modo che i lavoratori medesimi non debbano venir considerati dalle forme di inquadramento di attività industriali) — i) Prestatori d'opera manuale « Non specializzata » (manovali, sterratori, cariolanti, ecc.) esercenti « normalmente » l'attività agricola e che intendano trovare una « temporanea » occupazione in lavori di pubblica utilità (bonifiche, costruzioni di strade, ponti, sterri, argini, ferrovie ecc.). Nella categoria dei « Salariati » vanno compresi, agli effetti del collocamento, anche gli « Obbligati ».

2. — Tutti i lavoratori agricoli, come sopra classificati, che si trovino attualmente disoccupati, nonchè quelli che lo divenissero in seguito — ed ogni volta entro il termine di cinque giorni da quello in cui cessarono dall'essere occupati — dovranno provvedere ad iscriversi nelle apposite liste di collocamento, « ciascuno esclusivamente nel Comune di propria residenza »; all' uopo, in ogni Comune della Provincia, sotto la diretta vigilanza del Fascio del luogo, uno speciale incaricato curerà l'annotazione delle singole richieste d' impiego secondo l'ordine di presentazione delle singole richieste d' impiego secondo l'ordine di presentazione delle stesse ed in pari tempo assegnerà a ciascun iscritto una particolare scheda personale di lavoro che resterà allegata alle liste suindicate.

3. — I datori di lavoro, per la assunzione dei prestatori d'opera agricoli loro occorrenti, sono in via assoluta obbligati a rivolgersi ai detti Uffici di Collocamento; ad essi è data libertà di scelta « fra tutti gli iscritti negli elenchi comunali dell' intera Provincia », sempre però con « obbligo di preferenza ai tesserati del Partito Nazionale Fascista e dei Sindacati fascisti e agli ex combattenti ».

All'atto dell'assunzione, i datori di lavoro ritireranno la scheda personale di ciascun lavoratore assunto e, previa la relativa annotazione nella stessa a cura del Collocatore, la tratterranno presso la loro azienda per tutta la durata del servizio dei singoli dipendenti.

4. — Al verificarsi di ogni licenziamento, per qualsiasi motivo esso avvenga, i datori di lavoro debbono, entro cinque giorni, farne denuncia « all' Ufficio Comunale di Collocamento per il tramite del quale era stata operata l'assunzione » dei prestatori d'opera che abbiano licenziato o che si siano licenziati, indicando il genere di attività in cui gli stessi erano occupati e la durata del servizio, nonchè il numero d' iscrizione portato dalla scheda. Questa munita dell'annotazione del licenziamento a cura del datore di lavoro, sarà direttamente consegnata ai titolari, i quali la riporteranno all' Ufficio all'atto della loro nuova iscrizione nelle liste dei disoccupati.

5. — « In via transitoria », per quanto riguarda il personale « attualmente » occupato nelle varie aziende agricole della Provincia, è fatto obbligo ai datori di lavoro di notificare — entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente manifesto — l'elenco completo dei propri dipendenti all'« Ufficio di Collocamento del Comune in cui ha sede l'azienda », indicando, oltre la categoria professionale e la data d'assunzione, anche il Comune di normale residenza d'ogni singolo lavoratore.

Allo stesso Ufficio e con le medesime indicazioni dovranno pure venir denunciati gli eventuali licenziamenti del personale suddetto.

6. — Per i trasgressori alle disposizioni legislative sul collocamento sono comminate le seguenti

Penalità

Chiunque, in violazione al divieto espressamente sancito, compia atto di mediazione è punito con la multa fino a L. 5.000. Nei casi di maggiore gravità, in caso di recidiva o quando l'atto di mediazione sia stato compiuto con scopo di lucro, si applica, oltre la multa, la detenzione fino ad un mese.

Il datore di lavoro, che non assuma per il tramite degli Uffici di Collocamento il personale disoccupato o che lo assuma a mezzo di mediatori, è punito con l'ammenda da L. 50 a L. 300, per ogni lavoratore illegalmente assunto, con un massimo di L. 3000.

Il lavoratore disoccupato, che non assuma servizio per il tramite degli Uffici di Collocamento, è punito con l'ammenda sino a lire 300.

Il datore di lavoro, che non faccia, nel termine di cinque giorni, denuncia dei licenziamenti avvenuti, è punito con l'ammenda da lire 50 a L. 200, con un massimo di L. 4.000, per ogni lavoratore licenziato.

Il prestatore d'opera disoccupato, che abbia omesso di iscriversi presso l' Ufficio di Collocamento, è punito con l'ammenda sino a L. 200.

I prestatori d'opera, che si iscrivono in Uffici di Collocamento diversi da quelli della circoscrizione in cui hanno la propria residenza, possono essere puniti con l'ammenda fino a L. 100.

Le ammende sono irrogabili con Decreto del Pretore ai sensi del vigente Codice di procedura penale.

AVVERTENZE: Oltre alle norme generali sopra riportate, i lavoratori e datori di lavori agricoli dovranno attenersi anche alle speciali clausole, concernenti il collocamento, stabilite nei vigenti Contratti Collettivi di Lavoro che regolano i rapporti delle varie categorie agricole per le quali furono a norma di legge stipulati e pubblicati.

Le disposizioni legislative che disciplinano la presente materia in applicazione della « Carta del Lavoro » sono contenute nei seguenti Decreti: R. D. 29 marzo 1928 N. 1003 — R. D. 6 dicembre 1928 N. 2922 — Decreti Ministero Corporazioni 20 e 24 agosto 1929 — R. D. 9 dicembre 1929 N. 2333 — R. D. 9 dicembre 1929 N. 2393, oltrecchè nelle varie ed apposite Circolari ministeriali.

L'Ufficio Provinciale di Collocamento per l'Agricoltura, dal quale dipenderanno tutti gli Uffici Corrispondenti Comunali, ha sede in Udine presso l' Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura; ad esso, che funzionerà da organo ispettivo e di controllo, gli interessati potranno in ogni caso rivolgersi per tutti gli schiarimenti od informazioni eventuali.

Per il Comune di Udine tutte le operazioni inerenti al collocamento agricolo si effettueranno all'Ufficio Provinciale (Piazza XX Settembre N. 14, II.o piano).

Per la provincia, nei singoli manifesti affissi in ogni Comune e segnato in calce il luogo ove si effettueranno le operazioni di collocamento.

Il Segretario Federale del P. N. F. Presidente della Commiss. Amm. f° **dott. co. Raimondo de Puppi**

Per la Federazione Friulana Fascista degli Agricoltori, il Presidente: f.to Ing. N. APRILIS.

Per l' Unione Provinciale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, Il Commissario: f.to F. VITALE.

Le scoperte della " Patria ,,

Cronaca nera!

A « La Patria del Friuli » di ieri non è parso vero di dar sfogo alla sua ben nota bramosia scandalistica, con il « varo » di una sgrammaticata cronaca, dal romanzesco nonchè epigrafico titolo (ultima specialità della tipografia di Meni Muse e Figlio):

FATTO MISTERIOSO a VALVASONE

Sottraggono dal cimitero i resti della nonna

Tre denuncie

In detta cronaca si narra, a fosche tinte, una misteriosa avventura: nientemeno che la sottrazione di una salma dal Cimitero di Valvasone, con conseguente terrore della popolazione, allarmata per tema... degli spiriti.

Il tutto si riduce, invece, a una semplice inosservanza del regolamento di polizia municipale.

Ecco quanto ci comunicano in merito le contesse Maria e Margherita di Valvasone:

« Ci ha sorprese l' apparizione ne « La Patria del Friuli » di una cronaca che s' intitola « Fatto misterioso a Valvasone ». Ci affrettiamo a far noto che niente di misterioso vi è nel fatto di cui trattasi. La cosa è stata riferita in una forma che ha della favola ed allo scopo di eccitare la fantasia del popolino che pensa a spiriti o ad altro, mentre suona quasi irriverenza alla memoria dei morti. Non trattasi di feretro ma di pochi resti della nostra Nonna paterna, i quali in tempo molto lontano furono raccolti dal campo del Cimitero di Valvasone, e che, custoditi in una cassetta, si trovavano depositati nella tomba di famiglia.

In occasione della recente tumulazione della nostra adorata genitrice, constatammo che detta tomba erasi allagata di acqua in mezzo alla quale si trovava la piccola cassetta di cui sopra. Mosse unicamente da doverosa pietà, e non da fini misteriosi, pensammo a far prosciugare la tomba ed a pulire solo esternamente la cassetta. Mentre per il prosciugamento provvedeva il custode del Cimitero, noi, col consenso di questi (consenso che ci parve sufficiente) eseguimmo la pulizia della cassetta.

Quest'ultima operazione pietosa preferimmo compierla nella cappella del nostro castello, poco distante dal Cimitero, e lo stesso custode si assunse l' incarico del trasporto della cassettina.

Terminata la pulizia, e mentre si pensava a farla rimettere al suo posto, intervennero i carabinieri, mossi forse dall' idea di un mistero e dalla visione di chi sa quale grave reato, facendone denunzia. L'autorità giudiziaria vaglierà le cose e dovrà certamente concludere che non trattasi nè di sottrazione dolosa, nè di vilipendio o violazione di tombe, ma di una semplice inosservanza al regolamento di polizia municipale, in quanto chè occorreva per la innocente operazione compiuta non il solo consenso del custode del Camposanto, ma anche quello dell'autorità comunale.

Ringraziando della cortesia che vorrete usarci nel pubblicare la presente, distintamente Vi salutiamo.

Maria e Margherita di Valvasone ».

Atto onesto

Un atto onesto, che merita di essere segnalato è quello compiuto dal signor Albino Lucca, della nostra Amministrazione Ferroviaria. Avendo rinvenuto, solo e non visto, nell'Ufficio Svincoli Grande Velocità, il portafoglio del negoziante Riccardo Seggiori, contenente 3200 lire, lo portava subito al Capostazione di servizio che provvedeva a consegnarlo nelle mani del proprietario.

Il signor Lucca rinunciò a qualsiasi compenso, pago di aver fatto il suo dovere e di aver portato anche il suo contributo al prestigio di cui godono i funzionari, anche i più modesti, dell'Amministrazione Ferroviaria.

Il cav. Mattioni festeggiato

L'altra sera, sulla terrazza della Birreria Moretti, si sono dati convegno i funzionari della Dogana di Udine per porgere il saluto di congedo all'Ispettore Signor Domenico Mattioni, recentemente collocato a riposo in seguito a sua domanda ed insignito della onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia su proposta di S. E. il Capo del Governo e di S. E. il Ministro delle Finanze per le molteplici benemerenze acquistatesi durante il lungo ed onorato servizio.

Nel consegnare al festeggiato l'onorifica insegna, il Direttore Superiore cav. uff. Della Savia ebbe nobili e commosse parole di compiacimento e di congedo per l'integerrimo funzionario ed amico e sentite parole ebbero pure per il festeggiato i colleghi Ispettori Pletti e Meneghetti.

Risposo a tutti il cav. Mattioni, ringraziando per le attestazioni di stima e di affetto, e dicendosi dolente di lasciare la famiglia doganale, cui si sente legato da tenaci vincoli di lavoro e di amicizia.

Al cav. Mattioni, il nostro più vivo compiacimento e l'augurio di un lungo periodo di ben meritato riposo.

Radiorarie giornaliero

oggi (mercoledì 25)

Genova — Ore 21: « Sonia », operetta di Ascher.

Roma-Napoli — Ore 21,2: Serata toscana.

STOCCARDA — Ore 19.30: « I vespri siciliani », dramma musicale di G. Verdi.

Berlino — Ore 19.30: « I Troiani », opera di E. Berlioz (dal Teatro dell'Opera Unter den Linden).

Automobile Club di Udine

Benedizione degli autoveicoli

Analogamente a quanto viene fatto nelle principali città italiane, questo Automobile Club organizza, in occasione della festa di S. Cristoforo, un'adunata a cui sono invitati tutti indistintamente i proprietari e conducenti di autoveicoli.

Per accordi presi colle superiori autorità ecclesiastiche, l'adunata avverrà nella mattina del giorno di S. Ermacora, 12 luglio venturo, in piazza Umberto I.

Gli autoveicoli, schierati in apposita area di parcamento, sfileranno in corteo dinanzi alla gradinata delle Grazie, d'onde S. E. l'Arcivescovo di Udine impartirà loro la benedizione.

Al convegno, saranno poste in vendita targhe e medaglie benedette delle più svariate foggie e qualità, portanti l' immagine di S. Cristoforo.

L'ora e le disposizioni particolari della cerimonia, saranno quanto prima comunicate per mezzo della stampa.

ECHI DI CRONACA

Cinema Varietà Cecchini

" Rugby d' amore ,,

Agli amanti delle più ardenti competizioni sportive questo film offrirà il massimo interesse e la più viva emozione. « Rugby d' amore », per quanti amano le ardite gare della giovinezza moderna, in lotta con le poste d'amore, offrirà il più alto godimento.

In prima visione, oggi, dalle 17, in poi, sullo schermo del « Cecchini ».

Nel varietà nuovo repertorio di romanze e duetti d'opera cantati impeccabilmente dalla soprano e dal tenore Fioravanti. Grande successo.

Cinema Concerto Eden

" Cadetti allegri ,,

Oggi, mercoledì, dalle ore 17 in première il divertentisimo film di ambiente militare: « Cadetti allegri », una brillante commedia che alle note comicissime di gaie ed originali trovate, unisce un dolce idillio amoroso, un'azione di coraggio, un romanzo di sentimento. E' un programma destinato ad un travolgente successo, anche per la magnifica interpretazione di Nancy Drexel che tutti ricordano in « Quattro Diavoli » e del simpaticissimo David Rollins.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI di

Comune di Pozzuolo del Friuli

Concorso Medico

A tutto 25 luglio 1930 resta aperto il concorso al posto di MEDICO CHIRURGO COMUNALE.

Stipendio L. 8000 indennità servizio attivo L. 500 — Assegno Ufficiale Sanitario L. 900 — Mezzo di trasporto L. 3000 caroviveri di legge.

Documenti di rito. A richiesta si spedisce il Bando di concorso.

Pozzuolo, 24 giugno 1930 VIII.

IL PODESTA'
FLORIDO ZAMPARINI

Comune di Pozzuolo del Friuli

Concorso Ostretico

A tutto 23 settembre 1930 resta aperto il concorso al posto di LEVATRICE condotta del I° Reparto

Stipendio L. 2400 indennità servizio attivo L. 400 — Mezzo di trasporto L. 200 caro viveri di legge.

Documenti di rito. A richiesta si spedisce il Bando di concorso.

Pozzuolo, 24 giugno 1930 VIII.

IL PODESTA'
FLORIDO ZAMPARINI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
UDINE, Via di Prampero 10
TELEFONI: Direzione 1-15 — Redazione e Amministrazione 880

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti: Sostenitore L. 200 - Annuo L. 65
Semestre L. 33 (estero il doppio)
INSERZIONI: S. A. Manzoni & C. Udine Via Lovaria 2
Milano - San Paolo 11 e Succursali

Importante riunione di Podestà

per la lotta contro le cavallette

Convocati dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura, ieri 24 corrente, si riunirono i Podestà del medio Friuli per organizzare e disciplinare la lotta contro le cavallette che gravemente compromettono la produzione agraria. Erano rappresentati i Comuni di Udine — Pozzuolo del Friuli — Mortegliano — Lestizza — Basiliano — Moretto di Tomba — Talmassons — Bertiolo — Codroipo — Pradamano — Pavia di Udine — Manzano — S. Giovanni al Natisone — Buttrio — Bicinicco.

Presiedeva la riunione il gr. uff. dott. Domenico Rubini, presidente della Cattedra ed erano presenti pure il dott. Cuscianna, direttore della R. Stazione Fitopatologica di Trieste, il cav. prof. Marchettano, direttore e il dott. Doria, Vicedirettore della Cattedra, il dott. Cigoina, ecc.

Il dott. Rubini spiegò agli intervenuti lo scopo della riunione, mettendone in evidenza la grande importanza. Indi il dott. Doria fece una particolareggiata relazione circa la consistenza della invasione e i metodi di lotta i quali consistono nella irrorazione dei medicai invasi con una soluzione di arsenito di sodio all'1.50 per cento o nello spargimento di esche avvelenate con la stessa sostanza e cioè crusca con 4 per cento di arsenito. In luogo dell'arsenito può essere usato pure la crusca avvelenata con fosfuro di zinco al 8 per cento, che si può trovare presso la Federazione Agricola del Friuli. Tali metodi di lotta sono consigliati specialmente contro le larve del Grillastro italico, mentre contro le Locuste torna più conveniente la diretta cattura a mezzo di collettori.

Può tornare utile pure là dove è possibile, eseguire prontamente la irrigazione del terreno la quale potrebbe anche favorire lo sviluppo di un fungo parassita dei grillastri, la Empusa grilli, come avvenne nella prima invasione, cioè nel 1923.

Il dott. Pressacco, Podestà di Mortegliano, richiamò l'attenzione dei presenti sulla potenza del veleno e sulla necessità di affidarne la distribuzione a persone capaci, formando delle squadre alle dipendenze dei Comuni.

Dopo ampia discussione e le delucidazioni fornite dal Direttore della Stazione Fitopatologica di Trieste, dal prof. Marchettano, e altri si stabilì di porre a disposizione dei Comuni interessati un primo contingente di veleno tosto che sarà arrivato. Tale veleno viene fornito gratuitamente dal Governo, nel mentre i Comuni dovranno provvedere a organizzare la lotta con personale proprio chiamando a contribuirvi gli interessati.

I Podestà presenti si sono impegnati a far pervenire entro brevissimi giorni alla Cattedra dati precisi sulla consistenza della invasione onde conoscere il fabbisogno di veleno.

Verrà data la massima pubblicità delle norme per combattere la invasione delle cavallette.

Per parte di alcuni Podestà presenti venne rilevata la opportunità di porre un freno alla distruzione degli uccelli e predisposto il seguente ordine del giorno che venne votato alla unanimità e che sarà fatto pervenire a S. E. il Capo del Governo a mezzo di S. E. il Prefetto.

« Quindici Podestà del medio Friuli, convenuti il giorno 24 giugno 1930 a. VIII presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine per trattare circa l'azione da svolgere contro la invasione delle cavallette che infestano la zona con danni gravissimi per la produzione agricola, convinti che una delle cause principali della enorme moltiplicazione di insetti nocivi all'agricoltura è dovuta alla inconsulta, sistematica distruzione degli uccelli, invocano che da parte del Governo Nazionale vengano emanate al più presto severe disposizioni, aventi sia pure carattere di provvisorietà, vietanti la cattura degli uccelletti; danno incarico alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura della Provincia di Udine di rendersi interprete di questi loro voti presso S. E. il Capo del Governo ».

Movimento di professori

Con decreto ministeriale del 15 giugno 1930 avente effetto dal 16 settembre 1930, sono stati disposti i trasferimenti e passaggi di cattedra, di presidi e professori di R. Istituti medi di istruzione classica, scientifica e magistrale. Ecco i trasferimenti riguardanti le Provincie di Udine e Gorizia:

Licei Classici — Preside Claudio, da Tolmino a Taranto — Preside Dominicussi, da Vicenza a Gorizia — Preside Trebbi, da Gorizia ad Arezzo.

Lingua italiana, latina e greca, storia e geografia — Amicucci da Gorizia a Padova — Gastaldo da Cividale a Cremona — Sozzi da Gorizia ad Assisi.

Istituti Magistrali — Preside Mercellone, da Gorizia a Rovereto.

R.R. Istituti Tecnici — Francese: Aleneri, da Gorizia ad Assisi.

R. Istituto Magistrale

Ammessi alle Magistrali Inferiori: Ambrosio G. Francesco — Aru Mila — Bertolozzi Vanda — Bezzo Giacomina — Bianco Maria Luisa — Bucovaz Maria Teresa — Burba Ermenegilda — Concilio Bruna — de Angelis Arnalda — Del Medico Manfrina — Ferraro Lauro — Gioacchino Giuseppina — Giacomuzzi Rita — Grassi Linda — Hiche Rodolfo — Italia Renzo — Liva Guerrino — Mecchia Irene — Niccolini Maria Luisa — Percotto Gian Carlo — Pilutti Vittoria — Scabbia Maria — Scoda Renzo — Turco Olga — Zani Vittorio — Zuliani Marcellino — Guion Maria.

Domani sera al Puccini

replica di "Acqua cheta„

Avremo quindi, domani sera, al Teatro Puccini, la desiderata replica dell'operetta « Acqua cheta » da parte della Filodrammatica Italiana «Città di Udine» (Compagnia Tipo del Dopolavoro Provinciale).

E' facile pronosticare un secondo caloroso successo; per convincersi di ciò basta pensare che le prenotazioni dei posti a sedere e dei palchi, hanno cominciato a fioccare da ieri e presso il Bar Cotterli e presso il botteghino del Teatro. Avviso questo per i ritardatari.

Investito da un'auto

Massimo Bartolini di anni 13 di Carlo, da Pradamano, fu ieri nel pomeriggio, nei pressi di casa sua, accidentalmente investito da un'auto. Riportò ferite non gravi alla testa ed alla gamba sinistra.

All'Ospedale Civile fu giudicato guaribile in una diecina di giorni.

Conseguenze mortali

Domenica, fu accolto all'Ospedale Civile, il bambino Giordano Buiatti di Vittorio di anni 3, abitante in via Tolmezzo, il quale aveva ingerito accidentalmente una monetina di rame da dieci centesimi. Al Pio Luogo, il piccolo fu prontamente sottoposto alle cure del caso ma purtroppo ogni cura fu vana: il bimbo ieri nel pomeriggio cessava di vivere.

Precipita dalle scale

Il piccolo Aldo Lodolo, di anni 5 di Vittorio da Laipacco, precipitando dalle scale, si fratturò l'avambraccio destro.

Fu accolto all'ospedale civile guaribile in 20 giorni.

I funebri del cav. uff. Paluzza

Commoventi e solenni riuscirono le onoranze funebri tributate ieri alla salma del compianto cav. uff. Pietro Paluzza, spentosi lunedì mattina, sorprendendo dolorosamente quanti ebbero occasione di conoscerlo e di apprezzarne le elette virtù.

Alle ore 17, il mesto imponente corteo, formatosi nei pressi della casa dell'Estinto, in Piazzale G. B. Cella, lentamente si mosse avviandosi alla Chiesa parrocchiale di San Giorgio.

Precedevano le insegne religiose seguite da larghe rappresentanze dell'Associazione « Scuola e Famiglia », dei Collegi della Provvidenza e Paolini, della Società Operaia Generale di M. S.

Veniva quindi il carro delle corone; notammo quelle inviate dalla Società Case Popolari, dagli amici Cudugnello, Driussi e Miani, dalla famiglia Mulloni, dal Consiglio e Sindaci della Banca Cooperativa, dalla Direzione ed impiegati della Banca stessa, dalla famiglia di Italico Marcello.

Una bella corona aveva inviato il Podestà di Udine ed era portata a mano da due pompieri; sulla bara posava la ghirlanda dei figli Maria e Mariano; dietro il carro funebre pendeva quella inviata dall'addolorata consorte.

Seguivano le lacrimate spoglie, i parenti; quindi veniva la lunga fila degli accompagnatori. Fra i tantissimi notammo il Vice Podestà conte dottor G. Gropplero, il comm. Gardi, il cav. uff. Doretti, il cav. uff. Larocca, il cav. Moro, il comm. Calligaris, il cav. Grassi, il comm. dott. Biasutti, l'ing. cav. Fachini, il cav. Camavitto, il rag. Sottocorona, il cav. rag. Bettina, l'ing. Petz l'avv. Zanuttini, il dott. Fusari, l'avv. Tavasani, il cav. Fantoni e tanti altri ancora.

Dopo le solenni esequie, celebrate con accompagnamento d'organo, il mesto corteo riprese il cammino avviandosi a Porta Poscolle. Quivi sostò ed alla salma lacrimata porse l'estremo saluto il cav. Venier. A nome della famiglia rispose ringraziando l'avvocato Emilio Driussi.

Indi la Salma fu accompagnata al cimitero.

Alla famiglia desolata, ai parenti tutti rinnoviamo le nostre condoglianze.

Un furto in Via del Freddo

L'altra sera, un audace furto fu perpetrato in via del Freddo N. 15, in danno del signor Giuseppe Grassati. Ignoti mariuoli, penetrati a traverso una finestra, nella sua camera, si impossessarono di vari indumenti per un valore complessivo di circa 1100 lire, nonchè di un migliaio di lire che stavano in cassetto del comò.

Il furto fu denunciato alla Questura.

Tribunale di Udine

Presidente cav. dott. Minesso — Giudici: cav. dott. Serra, cav. gr. Baratti — P. M. cav. avv. Pacifico — Cancelliere: rag. Pisano.

Insufficienza di prove

E' comparso ieri dinanzi ai giudici, Gino Ghini di anni 35 già agente principale delle Assicurazioni Esperia, imputato di essersi appropriato indebitamente, a danno della Società assicuratrice cui apparteneva, di 14.000 lire. L'inchiesta svolta in proposito accertò trattarsi non già di una somma così rilevante ma bensì di sole 6200 lire.

Al Tribunale, il Ghini giustificò il perchè si era impossessato di tale somma e il Tribunale stesso concluse infine assolvendolo per insufficienza di prove.

Un colpo mancato

Tale Alberto Bertoldi Rutilli di Giacomo di anni 24, da Tarcento, fu sorpreso mentre tentava far sparire un portafoglio contenente un migliaio di lire, tolto furtivamente dal cassetto del banco nel negozio di Pietro Toffoli di Tarcento.

Perchè recidivo in simili azioni, il Tribunale condannò il Bertoldi ad un anno e 2 mesi di reclusione inaspriti da un sesto di segregazione cellulare.

Firma falsificata

Valentino Da Rin fu Giuseppe, macellaio da Padova, per aver falsificato su una cambiale, la firma di tale Angelo Tonoli, si buscò 11 mesi di reclusione col beneficio del condono.

Pretura di Udine

— Adelmo De Cecco fu Pietro di anni 63 da Pozzuolo, il giorno 25 aprile u. s. attribuì ingiustamente a cedti Giuditta e Gelindo Zanello fatti ed azioni offensive per il loro onore e per la loro reputazione.

Il Giudice, ritenuto il De Cecco responsabile di diffamazione, lo condannò a 2 mesi e 15 giorni di reclusione e ad 83 lire di multa col condono.

— La lavandaia Lucia Palomfàt di Luigi di anni 46, dimorante in via Villalta 9, nel febbraio u. s. rubò a Vittoria Bollini, una polizza del Monte di Pietà di 35 lire.

Fu condannata a 15 giorni di detenzione col beneficio della condizionale.

— Antonio De Filippo di Pietro di anni 53, abitante in viale Trieste N. 90, per aver rubato due biciclette, una in danno di Bruno Pellarini, l'altra in danno di Luigi Drigani, si buscò 7 mesi di reclusione.

— Valentino Simonetti di Leonardo d'anni 28 da Gonars per aver contravvenuto all'articolo 158 della legge di P. S. e per porto abusivo di coltello a serramanico, di una lama di rasoio e di altri ferri... del mestiere senza giustificato motivo, fu punito a 2 mesi e 15 giorni di detenzione.

— Ugo Tillig fu Achille di anni 34 da Fossalta di Portogruaro, il mese scorso si impossessò di un pacco d'indumenti di proprietà di Guido Fanzutti, togliendoli da un carretto fermo sulla strada. Fu condannato a 3 mesi e 15 giorni di reclusione.

DA GORIZIA

Mano d'opera nell'industria dei bozzoli

Riceviamo dall'Unione Industriale Fascista della Provincia di Gorizia:

Il Ministero delle Corporazioni ha autorizzato di accordare, per l'anno in corso, a ciascun esercente l'industria dei bozzoli che ne faccia domanda, la facoltà di occupare donne di età superiore ai 18 anni compiuti, nelle ore della notte, purchè si osservino per la concessione della deroga le condizioni stabilite dagli art. 7 e 8 della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Per le opere in cemento armato

La Segreteria del Sindacato Ingegneri invita gli Ingegneri della Provincia a voler rimettere alla Segreteria provinciale di Gorizia le fotografie di tutte le maggiori opere in cemento armato, o nelle quali il cemento ha avuto larghe applicazioni ed eseguite in questi ultimi anni. Dietro ciascuna fotografia dovrà essere riportata una leggenda dell'opera riprodotta con i dati di maggior rilievo.

Il Concorso Filodrammatico

Sabato e domenica nel Teatro estivo del Balilla in via Orzoni, è seguito dinanzi ad un folto pubblico, il Primo Concorso Provinciale di Filodrammatica per Balilla e Piccole Italiane, organizzato dall'ufficio culturale provinciale dell'O. N. B. Sabato recitarono la Compagnia di S. Andrea, diretta dalla signorina maestra Alma Coldini, che si presentò ottimamente, la Compagnia del corso di recitazione di Gorizia diretto dalla signora Gelasina Zei, che riscosse unanimi applausi, e la Compagnia delle Piccole Italiane della scuola di via Mameli, istruite dalla signorina maestra Valeria Viola, le quali si presentarono egregiamente in una divertente commediola. Domenica 22 corr. i Balilla e le Piccole Italiane di Rifemberga, sotto la Direzione dell'instancabile maestro Vito Pappalepore, eseguirono una commedia in due atti di carattere patriottico, dimostrando di possedere una buona dizione; il maestro Zoff direttore della Compagnia di Caprivа mise in scena la brillante commedia « In Tribunale », che i suoi allievi recitarono con straordinaria vivacità; chiuse la serie delle rappresentazioni di domenica la compagnia delle scuole medie di Gorizia, istruita e diretta dalla distinta professoressa dott. Erminia Rea, che interpretò con molta cura e sentimento l'atto di A. Vertua Gentile « Miss Gake Handy ». Esprimiamo un vivo elogio a questi zelanti istruttori che hanno diretto le recite con tanto amore e tanta passione. Sabato 28 giugno alle ore 18 precise seguirà l'ultima giornata del Concorso con le Compagnie di S. Daniele del Carso, Ternova della Selva, e Valdirose. Procederà il concorso nella sala della scherma un saggio schermistico, sostenuto dagli allievi del corso di scherma tenuto dal signor Pino Gajer.

Le mostre personali Fonda Mascherini

Un pubblico molto numeroso frequenta giornalmente le mostre personali del pittore prof. Attilio Fonda di Pirano e dello scultore triestino Marcello Mascherini, aperte al pubblico in una vasta sala del secondo piano della Casa del Balilla, organizzate dal Sindacato Regionale Fascista di Belle Arti.

L'ingresso è libero a tutti e l'esposizione è aperta ogni giorno dalle ore 19 alle 13 e dalle ore 17 alle ore 19.

Il torneo schermistico dell'Audax

Nella sala d'armi dell'Audax Sportivo Italiano di Gorizia ha avuto inizio il torneo schermistico di fioretto e sciabola, per iscritti alla sezione dopolavorista gestita dall'Audax, sotto la valorosa direzione del rag. Romano Zigon. Gli schermitori della fiorentissima sezione, sono scesi in campo, l'altra sera per i primi incontri di fioretto e di sciabola, dando seguito ad un'ardente battaglia, combattuta in famiglia bensì, ma sempre contro avversari agguerriti.

Ecco i risultati della prima giornata di questo interessante torneo, il primo torneo dopolavorista, che viene disputato a Gorizia, con forze nuove, piene di vigore e di destrezza, allenate magnificamente da quel valoroso sciabolatore che è il rag. Romano Zigon, vero appassionato ed entusiasta dell'arte nobilissima.

Fioretto Guerrino Turel batte Giovanni Miklus con 3 a 1 — Ezio Gallo batte Guerrino Turel 5 a 2 — Gallo b. Biclus con 3 a 0.

Gli incontri di sciabola che seguirono, furono tutta una fioritura di attacchi decisi e ben condotti. Ecco i risultati degli incontri: Giuseppe D'Agata b. B. Cossar, con 3 a 1 — Luigi Stucchi b. Piero Pecile 3 a 2 — Casasola Giuseppe b. Egone Cunte con 3 a 2 — Gennaro Antonio b. Gianni Marino con 3 a 1 — G. D'Agata b Luigi Stucchi con 3 a 2 — Pecile P. b. B. Cossar con 3 a 2 — Gianni Marino b. Gius. Casasola con 3 a 1 — Gennaro Antonio b. D'Agata Giuseppe con 3 a 1 — Egone Cunte b. Antonio Gennaro con 3 a 1.

Tutti gli incontri sono stati seguiti col massimo interesse ed hanno rivelato la combattività di questa bella compagine di sciabolatori, tutti meritevoli d'elogio per il contegno corretto sul terreno, per la volontà con cui seppero condursi in gara.

Mostra provinciale

del linguaggio grafico

Fervono i preparativi da parte del Comitato Provinciale dell'O. N. B. per l'allestimento della Mostra Provinciale del Linguaggio Grafico dei Balilla e delle Piccole Italiane, che verrà inaugurata domenica 29 corr. con l'intervento della Medaglia d'oro on. Amilcare Rossi, Presidente dei Combattenti d'Italia, e delle autorità locali. La mostra avrà luogo nell'aula magna della Casa del Balilla.

Saggio di scherma alla Casa del Balilla

Per il 28 corr. è stato organizzato un saggio di scherma al quale prenderanno parte i Balilla e gli Avanguardisti che hanno seguito i corsi della sezione di scherma di questo Comitato Provinciale.

Il saggio si svolgerà nella sala di scherma della Casa del Balilla ed avrà inizio alle ore 17 precise del giorno anzidetto.

Il pubblico è invitato di intervenire al saggio. L'ingresso è libero.

Conferenze didattiche

Sotto la presidenza del direttore didattico signor Giuseppe Nalgi ha avuto luogo una riunione degli insegnanti elementari dei sobborghi della terza sezione.

Dopo una brillante relazione del direttore didattico, il maestro Giovanni Devetti parlò sull'insegnamento dell'educazione fisica rilevando la sua importanza fondamentale per il miglioramento della nostra gioventù.

L'insegnante Codelia relazionò poi sui sistemi d'insegnamento del canto quale materia per l'educazione artistica delle nuove generazioni.

Le intersessanti relazioni furono seguite attentamente da tutti i presenti.

Mercato dei bozzoli

Giornalmente continuano ad affluire sul mercato di Piazza San Antonio forti quantitativi di bozzoli bigialli dorati e varietà corrispondenti. Ieri furono pesati complessivamente kg. 2117, 30 ad un prezzo adeguato di L. 7.113.

La quantità complessiva pesata a tutto il 24 del mese corrente è stata di kg. 5294.55.

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile

La moglie, le figlie Maria, Rina e Lina, ed i parenti tutti, partecipano la morte del

Cav. Natale Ravanello

Geometra principale presso l'Intendenza di Finanza Tenente Colonnello della Riserva

I funerali avranno luogo giovedì, partendo dall'abitazione, in Via Rauscedo N. 12.

UDINE, 24 giugno 1930.

Bollettino Commerciale

Il mercato serico

MILANO, 24.

L'Ente Nazionale Serico l'Associazione Serica Italiana e la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori comunicano all'Agenzia «Stefani» i seguenti dati pervenuti telegraficamente dai vari mercati bozzoli:

Giorno 23:

Bra — Kg. 2,495, media giornaliera lire 8,005.

Mantova — Kg. 9,659, media giornaliera lire 6,199, progressiva lire 6,68.

Cologna Veneta — Kg. 3,302, media giornaliera lire 6,404, progressiva lire 7,187.

Verona — Kg. 12,000, media giornaliera lire 7,086, progressiva lire 7,061.

Cesena — Kg. 8,180, media giornaliera lire 7,627, progressiva lire 7,574.

Forlì — Kg. 15,731, media giornaliera lire 7,795, progressiva lire 8,342.

Meldola — Kg. 4,418, media giornaliera lire 7,957, progressiva lire 8,403.

Borgo Buggiano — Kg. 11,314, media giornaliera lire 7,344, progressiva lire 7,341.

Fossombrone — Kg. 15,909, media giornaliera lire 6,953, progressiva lire 7,135.

Pausula — Kg. 1805 media giornaliera lire 6,913, progressiva lire 7,001.

Perugia — Kg. 1245, media giornaliera lire 7,00.

Terni — Kg. 221, media giornaliera lire 5,764, progressiva 5,59.

Giorno 24:

Alessandria — Kg. 4,647, media giornaliera lire 7,225, progressiva lire 7,252.

Pinerolo — Kg. 7,690, media giornaliera lire 8,002, progressiva lire 7,863.

Racconigi — Kg. 23,000, media giornaliera lire 8,123.

Savigliano — Kg. 8,500, media giornaliera lire 7,932, progressiva lire 7,992.

Casteggio — Kg. 5,550, media giornaliera lire 6,908, progressiva lire 6,812.

Crema — Kg. 28,242, media giornaliera lire 6,238, progressiva lire 6,255.

Stradella — Kg. 11,710, media giornaliera lire 6,306, progressiva lire 6,711.

Voghera — Kg. 8,504, media giornaliera lire 7,359, progressiva lire 6,918.

Cologna — Kg. 2,218, media giornaliera lire 6,629, progressiva lire 7,184.

Legnago — Kg. 2,881, media giornaliera lire 6,47, progressiva lire 7,576.

Lonigo — Kg. 3,360, media giornaliera lire 6,821, progressiva lire 7,997.

Lugo — Kg. 4,990, media giornaliera lire 6,98, progressiva lire 7,236.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 24. — L'alta pressione africana, che ha un regime di correnti generalmente intorno libeccio quasi ovunque con cielo in gran parte sereno sull'Italia media, meridionale e sulle Isole. La depressione nordica farà girare il vento verso scirocco sull'alto versante tirrenico, dove si avrà aumento di nebulosità e qualche temporale, anche nella parte occidentale della valle padana specialmente presso l'arco alpino appenninico.

Annuvolamenti pomeridiani sull'Appennino, qualche nebbia al mattino lungo la costa tirrenica. Temperatura pressochè stazionaria. Lieve aumento del moto ondoso sul Tirreno.

22 Appendice del "Giornale del Friuli„

IL CEPPO

Romanzo di Giannetto Bongiovanni

Ora le immagini sono lì, vive, reali, scese da quel mondo, e lo guardano con amichevoli occhi sorridenti. C'è qualche piccola mano tiepida che sfiora la sua, qualche feminea testa regale e fiera che si piega con un gesto pieno di grazia. E tutte, dame e signore del piccolo Olimpo, della vecchia aristocrazia, che l'avevano guardato curiosamente poche ore prima, al suo apparire, e che egli non aveva osato affrontare la mattinata alla Mostra, passando accanto a lui hanno una lusinghiera parola di lode, di ammirazione. Egli le beve quelle parole, come un liquore inebriante e dolcissimo che lo ricompensa di tutta la attesa, di tutto il lavoro febbrile, di tutta la severa austerità della sua giovinezza.

Ecco il mondo dal quale l'amico suo l'ha tenuto sempre lontano. Pericoloso — egli diceva — a chi lavora. Un giorno lo conoscerai e mi darai ragione. C'è dell'orpello, ci sono luci, bagliori, ma null'altro. Nè testa nè cuore!

Gli par di sentire che non è vero. Impossibile che quegli occhi scintillanti, quelle fronti pensose non abbiano lume di intelligenza, nobiltà di sentimento. Inviti vengono a lui da ogni parte, cordialissimi. « Dunque mi apprezzano, apprezano la mia arte, — egli pensa con la sua candida e ingenua inesperienza adorabile. — E' segno che non c'è quel vuoto intellettuale e spirituale di che Luchino le accusa ».

Passano signore, sfilano nomi noti: nè egli conosce, di molti, tante storie intime; piccolo mondo del quale ora gli flutua nella memoria il rovescio colle sue miserie e le grettezze. Eppure giurerebbe che non può essere vero se non sapesse che il suo amico non mente mai. Tanto « nulla », dunque dietro quelle forme splendide? quella signorilità? quella gaiezza? O non è meglio allora non sapere, accontentarsi della apparenza? E non ha fatto male il suo amico a distruggere così precocemente in lui ogni illusione?

Dall'eccitazione inebriante dei primi momenti, il suo animo piomba quasi a un tratto in una inquietudine sottile, tormentosa, è lusingato e respinto nel tempo stesso, tanto più che in un certo momento Pippo Brandi ha còlto il destro di suggerirgli:

— Bada, salvo qualche rara eccezione, tutte queste belle oche non capiscono nulla... Non prendere per oro colato quello che ti dicono...

Una tristezza scende su lui. La sua anima si contrae, si fascia di diffidenza e d'amarezza, e la sua laboriosa disinvoltura scompare.

Tosto però lo stato d'animo si muta. Mentre sta conversando col Marchese Scalfi che Pippo Brandi gli ha presentato, vede arrivare dal fondo della sala Luchino Tocastelli con due signore, le quali, vedendolo si animano l'un sorriso:

— Eccolo!

Luchino presenta Giovanni Aliati: — Mia sorella e Donna Fosca Merini, due ammiratrici.

Lo colpisce, subito il volto di Donna Tocastelli Landi che assomiglia al fratello in modo strano. Anche di persona assomigliano: alti entrambi, snelli, segnati dello stesso segno gentilizio della razza, con mani e gambe lunghe.

— Io la conoscono, Aliati. Luchino mi ha parlato tanto di Lei, e son lieta del suo successo. Del resto, mio fratello me lo aveva predetto e ne ero certissima.

— E' troppo buono, signora, Luchino!

— No, no! Anche la mia amica è rimasta molto ammirata della sua arte.

— Davvero, Aliati, dice l'altra signora. Io non la conoscevo, per interposta persona, come Emilia, ma avevo immaginato che Lei doveva essere così.

— Come, come? Interrompe Luchino. Mi spieghi!

— Mio Dio, come siete curiosi! E poi, è difficile! Così com'è... così giovane...

— Già, e così salvaggio. Figuratevi che io, oggi, sono venuto tardi apposta perchè volevo che questo bel signore incominciasse a muoversi da solo, si ambientasse per conto suo. Lo so io come vanno le cose. Un po' di confusione dapprima, poi...

— Calcoli errati. Ho trovato Brandi.

— Naturalmente! M'ero dimenticato di dirlo. Perchè, vedete, questo mio amico è l'uomo dei boschi: le belle signore lo spaventano, la società gli fa paura.

— Non si direbbe, Luchino, tu esageri! E donna Landi sorride discreta, amichevole al pittore.

— Ebbene, se è vero, Aliati, meglio così, forse. Vedrà che nel nostro mondo non c'è molto da guadagnare.

— Lei, Signora, dice questo?

Il viso, aureolato dai capelli di un biondo tizianesco, ha una linea infantile e purissima. E gli occhi grandi, chiari, si fissano sul giovane con uno sguardo limpido che dà la sensazione fresca di uno specchio d'acque calme.

Sì, io. La stupisce?

— Un poco. Io non conosco il suo mondo, ma penso che non sia poi così... impossibile, se esseri come la Signora Landi e lei ci vivono.

Oh, che bravo! Hai visto, Luchino? Ecco il tuo selvaggio! Lei è molto gentile, Aliati, e sa perfino dire delle cose molto carine che noi accettiamo di cuore. Sia dunque buono, e ci accompagni alla mostra: noi due sole.

— Volentieri!

— Sì, sì. Andate, Serena, Fosca, ve lo raccomando. Iniziatelo un po', ma non seducetemelo, per carità!

Vanno: attraversano sale e sale, alle cui finestre batte, continua e insistente la pioggia, e dove arriva, come in una arnia sonora, la voce smorzata dei violini che sembra dare vita alle figure effigiate nei freschi e nei pannelli; gabinetti imbottiti e dorati, corridoi spogli e malinconici, nei quali vestigia semicancellate dal tempo, testimoniano grandezze passate. Giovanni Aliati ode sotto i passi delle due creature silenziose stridere i legni dell'impiantito, e quel suono gli pare più dolce della musica soffocata e lontana. Tragitto breve, che a lui sembra immenso, delizioso, come in una atmosfera di sogno attraverso gli appartamenti principeschi. Ondulano leggermente sui fianchi snelli le due signore davanti a lui, scese forse da una delle tele immortali dei maestri della scuola veneta, ed egli le guarda godendo dell'armonia di quelle linee. Arrivate nella vasta sala esse si fermano e si volgono a lui. Rimangono tutti e tre un attimo taciti. Una luce obliviosa penetra dalle vetrate, corretta sapientemente da schermi bianchi: e nel chiarore morbido diffuso — s'ode la voce roca della pioggia — le tele, i cartoni sembrano vivere una loro vita ardente e silenziosa.

— Allora volete dirci? — Interroga con un sorriso Donna Serena Landi.

Dire. Che cosa mai, a quelle due creature che sembrano attendere le sue parole? Egli vorrebbe invece tacere, guardarle fermarsi davanti all'opera sua, parlarsi l'un l'altra, vedere il gioco degli occhi e dei volti in quella luce raccolta: vorrebbe bearsi delle loro movenze, della loro bellezza, felice se alle parole delle visitatrici egli udrà una nota di consenso.

Ma esse attendono.

Ed egli parla. La voce dapprima malsicura, gli trema, poi si rinfranca, ed è un commento di discreto. Egli descrive la sua terra come l'ha vista, come la sente, come l'adora.

Teorie di carretti sull'argine, altissima diga verde che cavalca tutta la pianura solitaria; distese pianure palpitanti nella luce d'oro, sere sul Po: l'acqua tranquilla e liscia, tanto liscia che il cielo vi resta preso come in una rete, vi si bagna con le sue nuvole che sinuolono col tramonto; e poi file di tremole che tendono le cime verso l'ostensorio del sole; e interni di stalle dove penduli lumicini compongono giochi mutevoli di luce e di ombre enormi, mentre i buoi coricati, ruminano mansuetamente; volti di vecchi pescatori segnati dagli anni e dalle intemperie, lavandaie chine sulla acqua frusciante che mormora e ribolle bianca di schiuma intorno agli scanni; oh vivacità dei colori dei fazzoletti e delle vesti, che la acqua rimanda, dove essa è più quieta! Ma, sopratutto, aria e luce.

(Continua).